ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	96 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	16 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	16 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 60	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	60 —	32 50	17 —	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	124 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	35 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Martedì 22 Marzo 1921 — ROMA — Martedì 22 Marzo 1921 — QUARTA EDIZIONE — Num. 69

Senso di realtà

Le dichiarazioni fatte l'altro ieri alla Camera dal Ministro degli Esteri conte Sforza sulla politica seguita alla Conferenza di Londra sono un'altra manifestazione di quel misurato e positivo senso delle realtà internazionali a cui le precedenti esposizioni dello stesso ministro ci hanno abituati; senso della realtà a cui l'oratore stesso, replicando alle osservazioni di vario genere che gli erano state fatte, ha avuto occasione di dare forte rilievo quando ha acutamente fatto notare alla Camera che, tra tutte le obiezioni e critiche che gli erano state mosse, e che attingevano talora perfino il genere filosofico — di una filosofia, aggiungiamo noi, non sempre... disinteressata — una cosa sola non aveva sentito obiettare da nessuno: e cioè, che cosa altri avrebbe fatto di diverso al suo posto, date le necessità del momento storico in cui viviamo e in cui la conferenza si svolgeva, e che è vano supporre che la sola potenza della [illegible] valesse a cambiare...

Certo, tra gli estremismi di ogni genere, da quello della retorica e della fantasmagoria, a quello del sentimento a quello della politica di parte, ciascuno dei quali avrebbe preteso per conto suo che l'azione dell'Italia avesse appunto cambiato il mondo, un'attitudine come quella assunta dal conte Sforza non è fatta apposta per ottenere il successo immediato. Ma la questione secondo noi sta proprio al rovescio: sta cioè nel domandarsi se sia proprio vero che un'azione, così d'un individuo come d'una nazione, la quale per attuarsi tenga prima di tutto e fino alla fine esattamente e positivamente conto delle circostanze di fatto tra cui deve necessariamente svolgersi e a seconda di essa si modelli e si adatti; non già però in un atteggiamento passivo ed inerte, che sarebbe inazione, ma, al contrario, qualche cosa volendo e questa sua volontà riuscendo ad affermare; se sia proprio vero, diciamo, che essa non valga a cambiare nulla.

Certo, la politica dell'Italia a Londra non ha — o pare — mutato la volontà di quelli fra gli alleati che più sostenevano, o magari desideravano, la necessità delle sanzioni; e non ha — o pare — mutato la volontà della Germania di sottrarsi all'obbligo del pagamento. Ma certo è che l'azione niente affatto passiva e inerte dell'Italia, ha ottenuto per lo meno due risultati in questa questione delle riparazioni. E cioè in primo luogo, essa non ha in modo alcuno rotto o leso quella sempre necessaria unità degli alleati di fronte al grave problema, la rottura o la lesione anche minima della quale avrebbe indubbiamente squilibrato e aggravato forse, senza rimedio la situazione, incoraggiando formidabilmente la Germania a persistere nel suo atteggiamento, dio sa con quali imprevedibili conseguenze e mediate e immediate. D'altro canto, ciò facendo, ha ottenuto anche il risultato di non creare nello stesso tempo una così assoluta corresponsabilità internazionale nel fatto e nel momento delle sanzioni, da escludere la possibilità di una vigilanza internazionale e di una eventuale correzione di una tale politica, che l'avvenire immediato potrà suggerire nell'interesse di tutti. E aprire la via a possibili eventuali modificazioni dei fatti, è già mutare fino da ora la fisionomia e la realtà dei fatti stessi, cioè agire. E il conte Sforza ha egli stesso rilevato come principale caratteristica, e principale fortuna aggiungiamo noi, di una tale politica dovuta seguire pur tramezzo a tante difficoltà e asperità di situazioni, sia questa: che l'interesse particolare dell'Italia coincideva in queste vicende con quello che possiamo spassionatamente considerare come l'interesse comune e generale e superiore dell'Europa. Insieme con questi risultati, infine, per esaurire il discorso sull'argomento delle riparazioni, non va trascurato anche quell'altro di pertinenza più particolarmente italiana, di aver cioè ottenuto, pur non partecipando all'azione militare delle sanzioni, la partecipazione dell'Italia a quella Commissione renana interalleata, di carattere finanziario ed economico che tocca la materia delle riparazioni, cioè materia di pertinenza di tutti.

Questo senso di realtà che ha pervaso le dichiarazioni e l'azione del Conte Sforza è stato ancor più evidente a tutti per quel che riguarda la questione d'Oriente, i cui risultati esaurientemente abbiamo avuto occasione di rilevare l'altro giorno, accennando all'ottenuto principio di revisione del Trattato di Sèvres, e alla conseguente possibilità e probabilità di quella pace orientale che è interesse di tutti, e specialmente delle nazioni che desiderano svolgere colà un'azione economica che solo lo stato di pace può fruttuosamente permettere. A questo riguardo, questa politica dell'Italia è stata particolarmente coronata dall'accordo stretto col governo di Angora per la sfera d'azione economica a noi riservata in Anatolia; accordo che, per essere finalmente stretto con l'autorità ottomana, dà un concreto e reale contenuto all'accordo a tre di Rapallo, che sarebbe rimasto platonico finchè fosse stato ignorato o non riconosciuto dai turchi; e che il conte Sforza ha anche annunziato sarà presto riconosciuto anche dalla autorità di Stambul, mentre che si stabilirà quella augurabile conciliazione e fusione dei due governi ottomani, che sarà uno dei principali pegni e risultati della pace d'Oriente, cui è fortuna e merito dell'Italia aver potuto così efficacemente contribuire.

Fucilate contro un treno nell'Istria

Un morto, un moribondo e sei feriti.

FIRENZE, 21. — *La Nazione* riceve da Trieste che un treno viaggiatori, tra le stazioni di Pirano e Strugnano, è stato preso a fucilate. Dal treno si è risposto pure a fucilate. Si hanno a lamentare un morto, un moribondo e 6 feriti.

A MONTECITORIO

Verso lo scioglimento della Camera?

L'on. Ciccotti invitato a dimettersi

In caso che...

Supponiamo che le elezioni debbano avere luogo nei prossimi mesi primaverili. Quali sarebbero in tal caso le date precise dei varii avvenimenti con cui le elezioni sono accompagnate?

Per stabilire queste date, con relativa precisione, il meglio è di rifarsi dall'ultimo.

La nuova Camera dovrebbe entro il mese di giugno discutere l'esercizio provvisorio, e prolungarlo avanti la sua scadenza che è il trenta giugno; il che significa che essa dovrebbe essere convocata circa il 15 di quel mese, una quindicina di giorni essendo a tale scopo necessari e sufficienti. Da questa data se ne deduce un'altra; perchè la nuova Camera possa essere convocata essa dovrebbe essere eletta circa un mese prima, il che porterebbe la data delle elezioni alla metà di maggio. Ed appunto il 15 di maggio cade una domenica, che è anche la domenica della Pentecoste, nella quale speriamo che lo spirito del buon senso, se non lo spirito santo, discenda su le teste degli undici milioni di elettori.

Fra lo scioglimento della Camera e la convocazione dei comizii deve intercorrere almeno un mese; e siccome è meglio *abbundare quam deficere*, a dare tempo ai costituzionali di intendersi sulle loro liste, così lo scioglimento della Camera dovrebbe essere annunciato circa il 10 aprile.

Voci

Vivendo a Montecitorio queste ultime giornate di lavori parlamentari, si ha piuttosto l'impressione che esse siano non solo le ultime della sessione, ma anche della 25.a legislatura. Per il salone dei passi perduti, per i corridoi dei busti, per le scale di scrittura i deputati si affollano in numero insolito e più che mai nervosi; in qualche momento questa attività ansiosa diviene più che febbrile; si avvicina quasi al parossismo. Lo spettro delle nuove elezioni da quasi tutti ormai ritenute vicinissime — tiene l'animo dei più in profondo orgasmo.

E queste anime in pena cercano qualunque motivo — spesso fin'anche comico — per tentare di coltivare ancora qualche grama illusione: un autorevole Ministro avrebbe parlato al Presidente del Consiglio convincendolo della opportunità di non riconvocare per ora i nuovi comizi; tre Ministri ieri mattina, durante la firma rituale, avrebbero parlato al Sovrano in senso nettamente contrario allo scioglimento della Camera; un ex-deputato intimo dell'onorevole Giolitti avrebbe buone ragioni per ritenere che le elezioni non si ripeteranno per ora, anche per confidenze avute da persona di famiglia del Presidente del Consiglio; un deputato avrebbe ieri consultato perfino una nota chiromante e la pitonessa gli avrebbe assicurato con solennità che le nuove elezioni non si faranno per ora, ma soltanto nel mese di ottobre.

In mezzo a tutta questa febbre di ansie i più autorevoli parlamentari, i giovani più sicuri conservano perfettamente la loro calma; e spiegano le ragioni secondo le quali la Camera dovrà essere fatalmente sciolta per le nuove elezioni che dovranno dare al Paese una rappresentanza più vera e migliore. E si ripete con autorità che pochi giorni dopo la chiusura della Camera e le brevi prossime sedute del Senato la sessione sarà prorogata, e che nella prima decade d'aprile la 25 legislatura sarà sciolta per chiamare il Paese entro maggio alle nuove elezioni.

La chiusura

Montecitorio chiuderà i suoi battenti probabilmente stasera, dopo avere approvata la legge agraria Micheli ad i provvedimenti per i ferrovieri. Al più tardi la chiusura potrebbe aversi domani.

Le dimissioni dell'on. Cirincioni

Iersera e stamane sono continuate a circolare voci infondate sulla delimitazione delle nuove circoscrizioni in tutto il Regno. Poichè qualcuno assicurava in modo certo che la provincia di Palermo farebbe circoscrizione insieme con quella di Caltanissetta il deputato palermitano on. Cirincione, ritenendo non esservi alcuna ragione per questa unione — che egli reputa anzi ingiusta — ha presentato le dimissioni alla Presidenza della Camera.

I bauli russi

I bauli russi sono stati.. portati alla Camera. Portati non in senso materiale: essi sono sempre alla Dogana per la visita dell'Autorità giudiziaria; ma in senso figurato: cioè in discussione. Ieri avemmo una prima voce nell'aula portata dal deputato comunista Caroti.

Dopo la seduta il Ministro degli Esteri on. Sforza ha dichiarato in proposito ad alcuni giornalisti

— Si è trattato con Cicerin per lo scambio di queste missioni commerciali. E in un anno sono state scambiate molte proposte di accordi che abbiamo noi concretizzato in una nota dello scorso febbraio. In questa nota noi acconsentivamo — fra l'altro — al rispetto dei sigilli della valigia diplomatica della missione. Ma non si parlava di bauli

— E come, dunque, l'on. Caroti ha potuto leggere il documento che la Camera ha sottolineato con prolungati commenti?

— Nel giugno dell'anno scorso effettivamente il governo di Mosca inviò al nostro ministro a Reval una proposta di concordato; e fra le clausole a cui Cicerin diceva di tenere era quella del rispetto non solo della valigia diplomatica, ma dei colli che potesse condurre seco la missione. Si parlava naturalmente, di bauli con campionari di merci o di prodotti agricoli da scambiare con roba italiana. E allora il nostro rappresentante a Reval dette una risposta favorevole.

— Difatti il documento letto dall'on. Caroti ha data del 19 giugno 1920.

— Benissimo. Si legga bene l'accordo conclusivo delle lunghe laboriose trattative, la nota del mese scorso e si vedrà che di bauli non si parla più.. Si parla soltanto di « valigia diplomatica ».

Anche l'on. Treves intende che si tratti in Assemblea della questione dei bauli ed ha presentato, così, una interrogazione

Il partito socialista, la situazione interna e la tattica parlamentare.

A Montecitorio la persuasione dell'imminenza delle nuove elezioni è tale che ormai non si dà più che poco conto alle riunioni dei gruppi, delle commissioni, ecc. Si parla però ancora sempre con certo interesse delle importanti riunioni che ha tenute in questi giorni la Direzione del partito socialista, l'ultima delle quali ha avuto luogo la notte scorsa.

Abbiamo già dato con precisione le notizie intorno alle prime riunioni. Aggiungeremo per queste ultime, che la Direzione ha ultimato l'esame della situazione interna ed ha deciso al riguardo. Ha riconosciuto che il partito debba conservare la sua tendenza a sinistra seguendo rigidamente la via tracciata dal recente Congresso di Livorno; ha stabilito di lanciare un manifesto al Paese — la cui redazione è stata affidata a G. M. Serrati e Baldesi — per invitare il proletariato a seguire con fermezza e disciplina la sua via, a non raccogliere le « provocazioni fasciste; ma per ammonire i partiti avversari di non compiere altre violenze perchè i socialisti d'ora innanzi risponderanno alla violenza con la violenza.

Riguardo alla situazione parlamentare la Direzione del partito ha anche deciso che si mantenga un atteggiamento di sinistra, cioè di opposizione ed ha votato al riguardo un ordine del giorno in cui si afferma questa necessità; ma si dice che il gruppo parlamentare — pur esimendosi dal collaborare col Governo — possa — nella tecnica delle votazioni — regolarsi secondo le circostanze ambientali. Si lascia — insomma — al gruppo una certa libertà di movimento in modo che esso, pur rimanendo all'opposizione possa qualche volta — come fece già per esempio per la questione di Porto Baros — anche astenersi dal voto. In ogni modo è stato deplorato qualche eccesso di destrismo e se per l'on. Albertelli — dopo le prime minaccie di provvedimenti gravi — si è deciso che esso debba essere semplicemente sottoposto ad un ammonimento da parte del segretario del partito on. Bacci, per l'on. Ciccotti si è pensato a provvedimenti più gravi.

Il caso Ciccotti

L'on. Ciccotti è accusato dai suoi compagni non solo di atteggiamenti nel gruppo eccessivamente riformistici, ma di collaborare assiduamente a giornali borghesi. Perciò la Direzione del Partito socialista lo ha invitato a dimettersi da deputato e ad uscire dal Partito. Qualora egli non obbedisse a tale perentorio invito la Direzione del Partito lo denuncierebbe alla Sezione in cui egli è iscritto per ottenerne l'espulsione. Ma a questo non si arriverà poichè l'on. Ciccotti ha fatto sapere che sarà ossequiente alle decisioni del Partito le quali gli saranno notificate stasera.

E giacchè siamo in tema di intransigenza e di transigenza diremo che le votazioni sui 3 noti ordini del giorno Lazzari, Alessandri e Casalini sono terminate anche per referendum; e che esse danno una netta maggioranza ai destri. Messo da parte l'ordine del giorno Alessandri, si calcola che per quello di intransigenza di Lazzari sarebbero 60 voti e per quello di transigenza di Casalini sarebbero 60 voti.

Disoccupazione e crisi industriale.

La Direzione del Partito socialista ha anche considerata la questione della disoccupazione; in considerazione degli avvenimenti di Piombino. Ed a questa parte della seduta sono intervenuti anche alcuni rappresentanti della F.I.O.M., tra cui Colombino, Cesari e Diddio.

Colombino ha dichiarato che nessun fatto è intervenuto nei riguardi dell' « Ilva », e perciò ha consigliato che non si debba in alcun modo diminuire o far cessare l'azione politica iniziata contro l' « Ilva » per quanto riguarda la diffida che la Commissione d'inchiesta ha creduto opportuno fare.

Cesari si è occupato specialmente del problema della disoccupazione sempre crescente e della crisi che attraversano le industrie nazionali. Ha dichiarato che il fenomeno della disoccupazione è intimamente connesso con quello dell'urbanesimo, il quale fa sì che i lavoratori per il miraggio di maggiori salari abbandonano i luoghi abituali di residenza e lavoro per recarsi nelle grandi città in cerca di occupazione. Ha detto che nell'interesse stesso delle classi lavoratrici occorre che questo inconveniente sia eliminato e si è dichiarato propenso a svolgere una propaganda contro l'urbanesimo delle masse operaie.

E' stata, quindi, discussa la situazione presente dell'industria che ha causata la chiusura di molte fabbriche. Molti degli intervenuti hanno lanciata l'accusa di egoismo verso gli industriali ed hanno fatto risalire a loro piuttosto che agli operai la presente crisi industriale.

Infine Baratono, a nome della direzione del Partito Socialista ha presentato un ordine del giorno in cui si dice che l'affare di Piombino sarebbe dall' « Ilva » provocato per esercitare pressioni sul Governo; si deplora che alcune organizzazioni abbiano appoggiato sia pure indirettamente gli industriali; si invitano gli operai socialisti a non appoggiare le proposte dei rappresentanti degli interessi degli industriali in Parlamento tendenti a sollecitare dal Governo agevolazioni per la industria nazionale. Si decide di portare il problema davanti al gruppo parlamentare e all'ente nazionale delle cooperative per decidere una azione destinata ad ottenere il finanziamento per le maestranze che sono pronte ad ereditare la produzione del fallimento del regime borghese.

Una banca socialista

La Direzione del partito socialista ha preso poi una importante decisione. Preso atto della relazione del prof. Baratono per la costituenda Banca Socialista in Italia, ha approvato in massima l'idea riservandosi la definitiva deliberazione a dopo che lo stesso Baratono avrà interessato dell'importante problema tanto il prossimo Congresso dei Comuni socialisti quanto la Confederazione Generale del Lavoro.

La Commissione per gli esteri

Si è riunita a Montecitorio la Commissione permanente per gli Affari Esteri.

Alla riunione è intervenuto il Ministro conte Sforza. Il Ministro degli Esteri ha fornito ampi schiarimenti intorno ai risultati del Convegno di Londra. Sulla riunione odierna

La democrazia liberale

Si è riunito oggi il gruppo parlamentare della democrazia liberale, il quale ha nominato il nuovo direttorio. Esso è risultato così composto: Tedesco Francesco, Miliani, Philipson, Ciappi, Renda, Baccelli e Chimienti. Presidente del direttorio sarà l'on. Cocco-Ortu per la sua qualità di presidente del Gruppo.

Le elezioni di Bondi e Luzzatto annullate.

A Montecitorio si è riunita oggi la Giunta delle Elezioni.

La Giunta, udita la relazione del Comitato inquirente, ha annullate — a maggioranza — le elezioni degli on. Bondi e Luzzatto, per ineleggibilità.

Il Partito Popolare e le Elezioni.

La Direzione del Partito Popolare Italiano, convocata d'urgenza, si è riunita nei giorni di sabato e domenica. Oltre al segretario politico prof. Sturzo e al segretario del Gruppo Parlamentare, on. Cavazzoni, erano presenti De Gasperis, Pennati, Segantì e Uberti. Dopo aver consultato il Direttorio del Gruppo, la Direzione ha precisato alla unanimità il proprio pensiero nel seguente ordine del giorno:

« La Direzione del Partito Popolare Italiano, presa in esame la situazione creata dalla diffusione di voci di imminenti elezioni generali,

mentre afferma che il Partito, come compagine operante in seno della Nazione a mezzo dei suoi organi centrali e locali, non ha motivi propri per schierarsi contro una eventuale azione di Governo che voglia affrettare l'appello al Paese, appello che lo stesso Partito avrebbe invocato e promosso nel caso che il progetto sull'esame di Stato fosse caduto nella discussione parlamentare,

rileva che lo stato d'animo generale del Paese e l'oggettiva valutazione dei suoi interessi reclamano innanzi tutto l'attuazione della promessa riforma organica ed economica generale, il ristabilimento della autorità dello Stato e il rispetto della vita civile, nella cui orbita ogni manifestazione di parte debba essere contenuta.

ritiene necessario a tal fine, e per poter superare la presente crisi economica e morale, che il Parlamento risolva immediatamente vari problemi urgenti già proposti con disegni di legge alle due Camere e dovuti in buona parte alla iniziativa del Gruppo popolare, e in particolare i seguenti: 1) Esame di Stato — 2) Camere Regionali di agricoltura — 3) Colonizzazione agraria, spezzamento del latifondo e patti agrari — 4) Consiglio Superiore del lavoro, registrazione delle associazioni sindacali e azionariato operaio — 5) Ordinamento delle Cooperative — 6) Riforme dei tributi locali e decentramento amministrativo — 7) Proporzionale amministrativa e voto alle donne — 8) Tariffe doganali;

reputa quindi essere nell'interesse del Paese che l'inevitabile perturbamento, congiunto con le Elezioni, debba affrontarsi solo in ordine alla funzionalità della Camera e se una crisi di essa minacciasse di ritardare od ostacolare l'attuazione di tale riforma. »

Il Consiglio dei Ministri e le elezioni nelle nuove provincie

Il Consiglio dei Ministri si è riunito ieri mattina alle 10 a Palazzo Viminale sotto la presidenza dell'on. Giolitti. Mancavano gli on. Raineri e Soleri che sono a Trieste a rappresentare il Governo alle feste per l'annessione.

Il Consiglio si è prima ampiamente occupato della situazione internazionale e quindi della situazione parlamentare. A proposito di questa situazione il Consiglio fissava — con il Ministro degli Esteri — la linea di condotta che questi avrebbe tenuta nella replica agli interroganti sulla politica estera del Gabinetto; e si occupava poi dei lavori di queste ultime sedute di Camera.

Il Consiglio ha quindi esaminato la questione elettorale delle Nuove Provincie; ed ha stabilito le tabelle delle circoscrizioni, le designazioni dei capoluoghi ed il numero dei deputati. Si è deciso che la Venezia Giulia abbia quattro circoscrizioni: Trieste, Gorizia, Parenzo e Zara; e che la Venezia Tridentina ne abbia due, Trento e Bolzano. Il numero dei deputati per le Nuove Provincie sarà di 27; cosicchè la Camera avrà 535 deputati.

E' destituita di fondamento la notizia fatta correre che il Consiglio si sia anche occupato della definizione delle nuove circoscrizioni nel resto del Regno; e quindi tutte le voci che circolano sulla specificazione delle delimitazioni sono destituite di fondamento.

Il Consiglio si è poi occupato di vari affari di ordinaria amministrazione

I bauli della Missione russa

Finalmente aperti - Collane di perle, medagliere antico, servizio da tavola d'argento, rubli d'oro, ecc. - Ciò che dice il sig. Voroski e ciò che scrive l'on. Ferrari - Un frammento di corona imperiale - Un plico per "l'Avanti"

Ieri nel pomeriggio, finalmente, alla presenza di qualcuno dei Commissari russi, degli on. Rondani ed Enrico Ferrari — quest'ultimo comunista — e... con la vigilanza esterna di numerosi gruppi di fascisti, i funzionari della dogana hanno incominciato la visita — come prescrive la legge — dei famosi bauli della Missione commerciale dei *Soviety*.

Oggi ha proseguito la visita dei rimanenti colli, dopo di che l'autorità deciderà il da farsi.

L'ordine di apertura dei bauli era giunto direttamente dalla Presidenza del Consiglio. Il signor Woroski, capo della Missione era stato invitato ad intervenire all'apertura stessa. Il Woroski però non accettò l'invito e allora, alle 14 e 30 si procedette all'apertura.

Dei 28 bauli, 24 erano ancora suggellati. Secondo le dichiarazioni del signor Voroski, essi erano stati sigillati dal Commissariato per gli affari esteri a Mosca sopra tutto per una ragione pratica. Perchè date quello che contenevano e dato che dovevano, per venire in Italia, passare attraverso 10 frontiere e parecchi paesi, come la Lituania, l'Estonia e alcune regioni della stessa Russia, dove le condizioni dell'ordine pubblico non sono perfettamente normali, non avevamo altro mezzo migliore per garantire la sicurezza dei bagagli stessi che quello di immunizzarli col suggello diplomatico.

Naturalmente però questa che era una buona precauzione, non poteva rappresentare, giunti a Roma, quella garenzia di libero passaggio dalla dogana al domicilio della Missione, che la Missione — la quale non ha affatto carattere e investitura diplomatica — pretendeva.

In ogni modo la visita si è incominciata dai bagagli non sigillati, i quali naturalmente non contenevano nulla di importante.

Erano presenti anche il cav. Pennetta capo della polizia giudiziaria, il cav. De Bernardini, il cav. Giulio Monarca commissario di P. S., il cav. Nicolai maggiore delle Guardie Regie e numerosi altri funzionari.

Uno dei colli, una cassetta in legno grezzo, conteneva un medagliere in monete d'argento di tutti i paesi con date anche anteriori al 1300 ed erano in tutto 1298 pezzi di varie grandezze del peso di circa 17 chilogrammi: il tutto per un valore finora inestimabile; un sacchetto in tela con 501 monete di oro (rubli) da 10 lire ciascuna del peso di 5 chilogrammi (è da notare che il sacchetto doveva prima contenere 1000 monete e ciò si è potuto rilevare da una scritta che è sul sacchetto) e una busta in carta tela con due microscopiche monete rarissime separate nelle quali erano scritte delle cifre e degli appunti in lingua russa; un frammento di corona imperiale a forma di trifoglio montato in platino e tempestato di brillanti aventi per base un grossissimo smeraldo di acqua purissima; un grosso brillante a lagrima; un altro grosso brillante; una collana di 83 perle con fermaglio a brillante; 40 pezzi di argenteria dal peso di 2 chilogrammi.

Negli altri colli furono rinvenuti tessuti di seta nuovissima, tessuti di lana finissima ricamati in similoro ed argento, scarpe nuove da uomo e da donna; abiti, libri che a quanto sembra non sarebbero adatti a propaganda; tappeti persiani di alcuni dei quali è notoriamente vietata la importazione e di un valore finora inestimabile; sciarpe in seta ricamate, pizzi di cotone e tela e numerosi altri oggetti anche di uso personale.

Della prima verifica fu esteso un verbale sottoscritto prima dai due deputati e poi dal direttore della dogana e dagli altri funzionari.

E' inutile dire ancora il valore complessivo di tutti questi oggetti: si tratta oltre che di un valore reale, di un valore artistico notevolissimo.

Circa l'uso di tutto ciò lasciamo la parola al signor Vorosky stesso. Egli ha dichiarato che il medagliere è stato portato in Italia per scambiarlo con qualche cosa equivalente per i Musei russi e che appena la Missione avrà potuto svincolare le casse, farà una piccola esposizione delle mercanzie per tutti coloro che intendono acquistare. Spera di svincolarle presto anche perchè in alcune di esse sono contenuti oggetti di abbigliamento personale ecc. ecc.

Sempre su tal materia, l'on. Enrico Ferrari ci comunica:

« Poichè, nonostante che la visita doganale ai bagagli della missione commerciale russa non sia ancora terminata, vengono diffuse voci dirette a creare un'opinione pubblica ostile alla missione stessa, facendo credere che nei 27 colli siano contenuti enormi tesori, il sottoscritto che ha assistito insieme con l'on. Rondani alla visita minuziosa di quattro bauli e ha firmato il verbale della visita di undici bauli complessivamente ispezionati oggi, dichiara che i valori contenuti in tutti questi undici colli si limitano ad un sacchetto di rubli d'oro, circa 5000, cioè presso a poco 12.500 lire oro, a due file di perle, a tre o quattro gioielli e ad un servizio da tavola in argento per sei persone, oggetti evidentemente di proprietà personale. Vi è inoltre un medagliere contenente monete e medaglie antiche d'argento delle quali mi risulterebbe che esistono i duplicati in Russia e che sono state portate in Italia per farle stimare ed eventualmente effettuare il cambio con altre medaglie per i musei russi. Tutto il resto consiste in effetti d'uso della missione, in campioni di merci od in libri commerciali e politici. La visita continuerà domani e poichè essa terminerà nella giornata stessa, è augurabile che l'autorità giudiziaria voglia comunicare immediatamente e integralmente il verbale complessivo. — *Enrico Ferrari*, deputato al Parlamento.

Infine, per i precedenti della questione non sarà male rammentare quanto venne ovunque ricordato, per ciò che riguarda la stretta interpretazione delle norme internazionali. Non bisogna dimenticare che il governo dei Soviety essendo nel 1918 ritenuto sospetto il contenuto del bagaglio del console svedese lo sottopose tutto a minuziosa visita, non escludendo neppure quello che dai documenti perfettamente in regola del console risultava contenere documenti diplomatici. Più grave fu il caso occorso a Pietrogrado pure nel 1918, al nostro incaricato d'affari marchese della Torretta. Il quale, rientrando da una riunione di rappresentanti dell'Intesa in casa dell'ambasciatore americano, venne fermato da varie persone e depredato non solo di quanto possedeva in valori e della pelliccia, ma anche delle carte che aveva indosso, compreso il verbale della riunione. Come fu più tardi appurato, e come è documentato nel *Libro bianco* americano, l'aggressione patita dal nostro rappresentante diplomatico, sotto le apparenze di un furto compiuto da malviventi tendeva a celare lo scopo principale dell'aggressione stessa, che era stato quello appunto, da parte del governo bolscevico, di impadronirsi del resoconto della riunione cui il marchese della Torretta aveva partecipato.

Tutto ciò per dimostrare come sia tutt'altro che inesplicabile ciò che le autorità hanno giustamente preteso; senza dimenticare che qualora si fossero lasciati passare senza visita i bagagli oggi giunti, si sarebbe creato un tale precedente da poter giustificare in seguito l'invio dalla Russia di commissari commerciali di qualunque quantità di bauli o di casse, senza essere soggetto a visita alcuna.

Le operazioni di stamane

Questa mattina alle ore 8.30 è cominciata la seconda operazione di verifica dei rimanenti bagagli della Missione russa. Erano presenti il Direttore e il vice direttore della Dogana, gli on. Dino Rondani ed Enrico Ferrari, il cav. Giulio Monarca, Commissario di Termini, il cav. Pennetta e altri funzionari di P. S., mentre fuori sostavano le solite squadre di fascisti e molti curiosi.

Le operazioni di verifica sono durate due ore, sicchè alle 10.30 i colli venivano rinchiusi e suggellati con i sigilli della Dogana.

Circa il rinvenimento degli oggetti nei colli visitati stamane si sa che anche questi contenevano in gran parte indumenti, scarpe, biancheria e libri, ma sono stati inoltre rinvenute parecchie altre monete d'oro in rubli del vecchio regime e altre gioie fra cui, pare, un frammento della coronale imperiale dello Zar. E' stato pure rinvenuto un plico diretto al giornale *Avanti!*

La Missione non ha ancora dato disposizioni per il ritiro dei 27 colli dalla Dogana, pare che ciò sarà fatto nella giornata di domani.

Sciopero ferroviario di 24 ore

Alcuni ferrovieri giunti ieri mattina a Roma con i treni della Toscana, recarono la notizia di un incidente avvenuto a Chiusi fra socialisti e fascisti con relativo sciopero ferroviario già esteso in altri compartimenti finitimi.

A Chiusi era avvenuto questo: un capotreno ed un frenatore del compartimento di Roma, quando, per ragioni ancora non bene accertate, furono aggrediti da tre fascisti. I ferrovieri ebbero la peggio. Da qui la sospensione del lavoro

A Roma si fece un comizio, nel quale venne proclamato lo sciopero di solidarietà con i colleghi della Toscana per la durata di 24 ore.

Nella mattinata non partirono nè giunsero treni. Nella serata furono attivati i seguenti treni:

Per la linea di Pisa, treno n. 6, in partenza alle ore 8,10, e treno n. 10, in partenza alle ore 9.20. Per la linea di Napoli, l'accelerato delle ore 9.15. Per la linea di Ancona, il treno in partenza alle ore 10.10.

Intanto la stazione di Termini veniva presidiata da 200 soldati oltre numerose guardie e carabinieri; altra forza venne pure inviata alle stazioni di Trastevere, S. Pietro, Tuscolana, S. Lorenzo e Portonaccio.

A mezzanotte giungeva il treno di lusso di Parigi senza dar luogo ad incidenti.

Stamane poi sono stati effettuati due soli treni; quello di Terracina alle ore 7.20; quello di Firenze alle ore 8 e quello di Napoli alle 9.10.

A mezzogiorno intanto numerosi gruppi di ferrovieri giungevano da tutte le parti per la ripresa del servizio.

In tutte le linee si sono composti i treni in partenza per le ore pomeridiane, mentre in tutti i depositi veniva ripreso regolarmente il lavoro senza dar luogo ad alcun incidente.

Tutti i treni di oggi sono stati affollatissimi.

A questo proposito si ha da Firenze:

Negli incidenti tra fascisti e ferrovieri alla stazione di Chiusi, avrebbero avuto la peggio i macchinisti di Roma. In seguito a ciò i ferrovieri dichiararono lo sciopero sulla Chiusi-Roma per 12 ore, sciopero che è terminato oggi a mezzogiorno. Il treno n. 36 è giunto regolarmente a Firenze, il diretto per Roma partito da Firenze alle 22.40 è rimasto a Chiusi.

Sono avvenuti incidenti abbastanza clamorosi a Terracina, e lievi in altre stazioni, ma sempre riallacciate all'episodio di Chiusi, oramai.... chiuso.

I ferrovieri di Napoli contrari allo sciopero.

NAPOLI, 21. — I ferrovieri del Compartimento di Roma, in seguito ai fatti avvenuti a Chianciano tra fascisti e socialisti, hanno proclamato ieri lo sciopero di protesta per 24 ore. Malgrado tutte le sollecitazioni che essi hanno fatto ai compagni di Napoli, questi non hanno voluto aderire allo sciopero, sicchè, mentre ieri nel pomeriggio nessun treno è giunto da Roma, da Napoli tutti sono regolarmente partiti, fermandosi però a Cassino. Su tutte le altre linee che fanno capo a Napoli, il servizio è normale e il movimento dei passeggieri non è stato affatto turbato.

Alla stazione ferroviaria è stato raddoppiato il servizio di ordine.

Si ha notizia che lo sciopero cesserebbe oggi stesso a mezzogiorno.

Viaggiatori che costringono i ferrovieri a fare il proprio dovere.

SEGNI, 21. — Iersera i ferrovieri del treno proveniente da Napoli minacciavano di lasciare i viaggiatori alla nostra stazione, impedendo il proseguimento per Roma. Un gruppo di giovani che viaggiavano nel treno stesso, scesi, minacciarono a loro volta i ferrovieri che se il treno non avesse proseguito sarebbero ricorsi alla violenza armata. Il treno proseguì.

La discussione sulla politica estera alla Camera

Presidenza del presidente on. DE NICOLA
Segretario on. DE CAPITANI

Molto pubblico alle tribune. L'aula, invece, è poco affollata. Al banco del Governo seno il presidente del Consiglio on. Giolitti, il Ministro degli esteri on. Sforza, il Ministro del tesoro on. Meda, quello delle finanze on. Facta, i Ministri on. Alessio dell'industria e commercio, della marina on. Sechi, del lavoro, on. Labriola e vari Sottosegretari di Stato

La seduta comincia alle ore 15.

Hanno parlato i deputati VASSALLO, JACINI, AMENDOLA, RUINI, CAROTI, MANES e SUSI. A tutti ha risposto il ministro degli esteri.

La replica dell'on. Sforza

L'on. SFORZA dice: (Segni di attenzione) La parte più importante delle argomentazioni che si sono svolte in questi due giorni è stata naturalmente rivolta al problema delle riparazioni.

La Camera comprende e vuole certamente che io replichi a quest'ora in modo breve. Toccherò brevissimamente di questo problema, come degli altri che sono stati trattati.

Circa la politica italiana delle riparazioni, io ho udito delle critiche filosofiche, delle critiche economiche, delle critiche di carattere storico e sociale. Parecchie di queste idee le condivido anch'io. Aggiungerò di più: alcune di queste idee io, in conversari amichevoli e confidenziali, ho esposto ai miei colleghi esteri a Londra. Ma nessuno ha qui detto, o almeno non ho sentito, nessuno ha qui detto in modo semplice, in modo pratico, in modo positivo che cosa di diverso si sarebbe fatto da altri al mio posto, date le necessità del periodo storico in cui viviamo e che è vano supporre che la sola potenza dell'Italia valga a cambiare. Io trovo che v'è senso di vera dignità in un governo, quando riconosce le limitazioni che le fatalità della vita internazionale impongono al suo paese, ma entro quelle limitazioni tiene alto la forza e il diritto che gli competono.

Conforme all'onestà e obiettiva opinione che espressi ieri quando affermai quello che io stimavo un mio fermo ed intimo dovere, e cioè che non è utile ora parlare qui nell'interesse stesso di Fiume, delle questioni sollevate dall'on. Gasparotto e dai suoi amici, io non tornerò sull'argomento. Ma, poichè la mia replica generale ha per scopo essenzialmente di rilevare quelle che possono essere delle precisazioni di dati di fatto, vorrei anche su questo punto fare un semplice chiarimento. L'onorevole Gasparotto ha detto: gli ingoslavi con Porto Baros in loro potere, non avrebbero alcun interesse al consorzio; — a si riferiva l'on. Gasparotto a quel consorzio di cui tutti ormai riconoscono l'utilità nell'interesse stesso d'Italia e sopratutto di Fiume, di quel consorzio, tra parentesi, che io stesso consigliai raccomandai e propugnai da Rapallo stesso. Orbene, la verità è, invece, questa: che, comunque, gli ingoslavi avranno sempre bisogno del consorzio. Sempre, perchè (prendiamo l'ipotesi che porto Baros fosse in loro potere) Porto Baros che ha tanta importanza politica, ne ha una siffatta geografica e topografica che una grossa nave ingoslava che vi entrasse dentro avrebbe la prua in acque ingoslave e la poppa in acque fiumane. Quindi la necessità del consorzio è assolutamente garantita. (Commenti). Il piano di ampliamento conferma la mia tesi, perchè l'ampliamento non si può fare che andando in acque del territorio fiumano (Commenti, interruzioni).

Vengo adesso, brevemente, alla questione d'Oriente che l'on. Vassallo ed altri hanno trattato con notevole competenza.

C'è un punto interrogativo interessante che l'on. Vassallo ha formulato. Egli ha detto: ove si venga a quella guerra che io del resto deploro e ritengo inverosimile, a che se si verificherà sarà brevissima meteora fra Grecia e Turchia, è certo che, come la Francia e l'Italia saranno completamente neutrali tra i due contendenti, così sarà anche l'Inghilterra. Posso assicurare l'on. Vassallo che a Londra è stato, nell'interesse del ristabilimento più rapido della pace in Oriente, formulato l'impegno più formale che da ogni lato, Inghilterra compresa, vi sia la più assoluta neutralità.

L'on. Ruini — e torno per un momento alla questione delle riparazioni, perchè è l'unico modo di seguire l'ordine cronologico degli oratori — ha fatto delle osservazioni molto giuste circa la commissione delle riparazioni. Io le condivido e, nei limiti delle mie forze, ho sempre cercato di limitare questo macchinoso organismo. Uno dei benefici, che verrebbero alla pace europea, ove noi arrivassimo ad un accordo fra la Germania e le potenze della Intesa per le riparazioni, sarebbe anche, non la liquefazione, perchè gli organismi ben pagati sono lenti a farsi liquefare, ma la diminuzione, in proporzioni normali, della Commissione delle riparazioni.

L'on. Ruini — questo è uno dei dati di fatto che è bene chiarire perchè è di alto pregio ed utile — mi ha chiesto perchè non ho insistito per la ratifica del trattato di pace con la Bulgaria. Egli ha perfettamente ragione di interessarsene, perchè le riparazioni che abbiamo diritto di pretendere dalla Ungheria, dalla Bulgaria, ecc. entreranno in valore soltanto al momento della ratifica del trattato. Ma, devo informare l'on. Ruini che egli è stato tratto in errore, perchè il trattato di Neuilly, per sforzi in gran parte nostri, è già stato ratificato, e quindi è già in funzione, e noi abbiamo già a Sofia un commissario per le riparazioni.

Un altro trattato non è stato ancora ratificato; quello di Trianon con l'Ungheria ed anche per questo io stesso a Londra mi sono occupato per ottenerne l'immediata ratifica. Pare che questa sia imminente ed anche con quel paese i nostri rapporti economici, cioè da creditore a debitore, saranno fra brevissimi giorni normalissimi.

L'on. Ruini circa il 50 per cento ha fatto un suggerimento che è degno della attenzione più viva. Il Governo sta studiando in proposito, ma un giudizio immediato sarebbe prematuro e a mio avviso disutile perchè, vari segni esteriori vi sono per far supporre che non si tratti di un voluto ottimismo e di un ingenuo ottimismo, vari segni vi sono che quando sia sgombrato il terreno, dal problema della indipendenza dell'Alta Slesia, si sentirà da ogni lato, dalla Germania come da noi, la opportunità di venire finalmente ad una intesa circa le riparazioni.

Gli interessi economici comuni, le necessità economiche comuni prevalgono, hanno sempre prevalso, e sempre prevarranno anche sull'odio, sulle antipatie, sui rancori; ed anche in questo caso, per l'interesse della solidarietà e della collaborazione, si arriverà ad una intesa.

Gli on. Amendola, Federzoni, ed anche l'on. Ruini hanno poi toccato con parole molto opportune un problema di grande importanza, quello dei debiti di guerra.

Qui devo dichiarare semplicemente che una formula precisa ed immediata sarebbe forse oggi immatura. Gli onorevoli deputati che assistevano numerosi alla riunione collettiva della commissione degli esteri e della commissione delle finanze, ricordano perfettamente le lunghe spiegazioni che detti in proposito; ma devo dire che è stato di somma utilità, che è ragione di compiacimento che anche dalla nostra rappresentanza nazionale siano stati riconfermati in questa occasione i nobilissimi titoli morali, che anche nel campo dei debiti di guerra, l'Italia ha, per non temere l'avvenire e per tenere alta la testa di fronte a chiunque.

D'AYALA. Viva il Montenegro!

CHIESA osserva che il Ministro degli esteri non ha risposto sulla questione del Montenegro alla quale si riferiva anche la sua interrogazione.

SFORZA. L'on. Chiesa è così intelligente che si sarà reso conto che su ciò ho risposto ieri.

CHIESA. Il Ministro non ha risposto. La questione non è stata sollevata da lei ma dalla Camera.

FEDERZONI domanda la parola per fatto personale e soggiunge che l'on. Sforza pur riconoscendo la sua buona fede...

DE NICOLA allora il fatto personale non esiste se c'è la buona fede (ilarità).

FEDERZONI conferma l'attendibilità delle notizie circa i bambini istriani.

Il PRESIDENTE comunica quindi il risultato delle votazioni delle leggi discusse ieri, che sono tutte approvate.

Per Enrico Malatesta

L'on. FERA risponde quindi a due interrogazioni degli on. BUFFONI e BOMBACCI sul processo di Enrico Malatesta. E dichiara che il processo è in corso di istruttoria. Si tratta di un voluminosissimo processo, di ben 108 imputazioni. L'istruttoria ha proceduto e procede con la massima sollecitudine, ed il procuratore generale provede che nei primi del prossimo mese l'istruttoria sarà chiusa ed il Malatesta e compagni saranno dalla Sezione di accusa assolti o rinviati a giudizio. (I socialisti interrompono il Guardasigilli protestando).

L'on. BUFFONI non è soddisfatto. Il processo è una solenne montatura; e deplora che l'istruttoria non sia ancora ultimata. Illegalmente si trattiene in carcere Malatesta, e perciò egli si è dato allo sciopero della fame.

Ben altro trattamento si è usato e si usa con i fascisti, ciò che dimostra l'intendimento aperto del Governo di fare una politica di classe. (Approvazioni all'estrema sinistra. — Vivi rumori).

L'on. BOMBACCI, lamenta anche egli la diversità di trattamento fatta a Malatesta e compagni in confronto dei fascisti. Ravvisa in ciò una nuova conferma della politica di classe, (rumori) che fa il Governo e lo esorta a considerare le gravi conseguenze che tale politica può portare, poichè il proletariato è ormai deciso a imitare ciò che vanno compiendo, indisturbati, i fascisti. (Rumori).

Dando assicurazioni agli on. CICCOTTI e TONELLO per altre interrogazioni l'on. FERA afferma che la magistratura compie il proprio dovere senza distinzione di classe e di parte.

E la seduta è tolta alle ore 20.50.

Le sedute d'oggi

La seduta antim. di oggi

La seduta ha inizio alle 10. Presiede il vice-Presidente on. TEDESCO, segretario l'on. DE CAPITANI.

Gli infortuni in agricoltura

Approvato il verbale della seduta precedente, il Ministro del Lavoro on. LABRIOLA chiede che si inverta l'ordine del giorno e che si discuti subito la legge per gli infortuni in agricoltura.

TURATI non si oppone, purchè subito dopo si riprenda la discussione della legge sulle incompatibilità ed ineleggibilità.

Così resta stabilito, e si approva senza discussione il disegno di legge che modifica il Decreto-Legge 23 agosto 1917 concernente l'assocurazione obbligatoria contro gli infortuni in agricoltura.

Celebrazione dantesca

L'on. BOSELLI propone che si discuta il disegno di legge per il centenario dantesco.

TURATI non si oppone

Senza discussione si approva un altro disegno di legge che riguarda lo stanziamento di un fondo straordinario di L. 1.250.000 per la celebrazione del sesto centenario della morte di Dante.

Si approvano anche altri disegni di legge senza discussione.

Il Ministro del Commercio on. ALESSIO propone che si inverta l'ordine del giorno, ma questa volta l'on. TURATI si oppone, insistendo perchè si discuta prima la sua proposta di legge.

Dopo un vivace battibecco tra l'Estrema sinistra e gli altri settori, si mette ai voti la proposta Alessio che viene respinta.

Incompatibilità ed ineleggibilità

Si riprende la discussione della legge Turati-Chiesa sull'art. primo. Come è noto, nella precedente seduta su questo articolo era stato chiesto l'appello nominale, ma la Camera non si trovò in numero legale.

Il PRESIDENTe ricorda che sull'art. 1. fu chiesto l'appello nominale.

I socialisti accusano i popolari di voler sabotare la proposta di legge e tra i due gruppi avviene un vivace scambio di apostrofi.

L'on. CAVAZZONI a nome dei popolari, dichiara che il gruppo non intende fare dell'ostruzionismo come hanno voluto sostenere i socialisti; ma soltanto, data la grande importanza delle leggi per la costruzione di case, per lo insegnamento commerciale e industriale e sulle cooperative, chiede che queste abbiano la preferenza. (Commenti all'Estrema).

L'on. PIROLINI osserva che è più opportuno procedere secondo l'ordine del giorno e che questi disegni di legge potranno essere discussi domani.

L'on. BELOTTI Bortolo osserva che la discussione su queste leggi richiederebbe brevissimo tempo e che d'altra parte coloro che hanno chiesto lo appello nominale potrebbero ritirare la loro proposta.

L'on. ALESSIO crede che la Camera potrebbe accettare la proposta dell'on. Belotti.

L'on. COCCO-ORTU, firmatario della richiesta di appello nominale, la ritira e si associa alla proposta Belotti.

Così rimane stabilito.

Per la crisi edilizia

Con un emendamento dell'on. SATTA-BRANCA all'articolo primo si approva la legge per provvedimenti provvisori per la costruzione di case.

Senza discussione si approvano i seguenti disegni di legge riguardanti il Decreto 27 novembre 1919, per lo stato giuridico ed economico del personale amministrativo stabile dei Regi istituti superiori di studi commerciali; il Decreto 2 settembre 1919, per miglioramenti economici al personale insegnante dei Regi istituti superiori di studi commerciali e nuovi miglioramenti economici al personale stesso; il Decreto 3 luglio 1919, per miglioramenti economici al personale delle Regie scuole medie di commercio e nuovi miglioramenti economici allo stesso personale.

L'insegnamento industriale

Si discute quindi la legge per provvedimenti a favore dell'insegnamento industriale.

L'on. BOMBACCI dice che vi è grande disparità fra gli impiegati della scuola di agricoltura e quelli di altre scuole. Invoca il pareggiamento di questi insegnanti con quelli di altre scuole.

I Ministri ALESSIO e MICHELI riconoscono giusta l'osservazione e dichiarano che sarà provveduto adeguatamente.

E la legge è approvata.

La riforma delle cooperative

Si discute quindi la legge per la riforma della legislazione sulle cooperative.

L'articolo unico del disegno di legge è così formulato:

« Le anticipazioni concesse all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione con Regi decreti 24 luglio 1919, n. 1459; 7 novembre 1920, n. 1509, e Regio decreto 3 giugno 1920, n. 859, restano conferite all'Istituto stesso a titolo di capitale.

I detti fondi saranno aumentati fino a raggiungere la somma di lire 200 milioni, mediante versamenti da farsi dallo Stato.

Con Regio decreto il Ministro per il Lavoro e la Previdenza sociale, di concerto col Ministro del Tesoro, ed udite le rappresentanze delle organizzazioni cooperative nazionali riconosciute allo stanziamento dei fondi, stabilirà le modalità per la loro erogazione ed emanerà le norme per il funzionamento dell'Istituto Nazionale di credito per la cooperazione ».

L'on. CAVAZZONI ed altri popolari propongono il seguente emendamento accettato dal Governo.

Dopo le parole: ed udite le rappresentanze delle organizzazioni cooperative nazionali, *sopprimere le parole*: riconosciute dal Ministero del Lavoro.

Con questo emendamento la legge è approvata.

Su richiesta del Ministro PEANO senza discussione si approva il disegno di legge per l'Ente autonomo « forze idrauliche Adige e Garda ».

Su richiesta del Ministro MICHELI senza discussione si approva la istituzione di una stazione sperimentale di risicultura già approvata dal Senato.

La legge Turati

E si riprende di nuovo la legge Turati sulla incompatibilità ed ineleggibilità.

Si approva quindi un articolo 1-bis proposto dall'on. TURATI secondo il quale: «sono considerati come se fossero in attività di servizio gli impiegati a disposizione o in aspettativa.

Sull'articolo 2 modificato dalla Commissione propongono emendamenti gli on. NASI, SATTA-BRANCA, ed altri.

Il relatore on. TURATI rispondendo agli oratori, osserva agli on. Nasi e Satta-Branca che egli pure crede che non convenga incoraggiare eccessivamente la pletora dei funzionari nel Parlamento e che sia desiderabile che i funzionari eletti abbiano la piena indipendenza dall'Autorità amministrativa. Ma se è giusto richiedere le dimissioni per i funzionari superiori i quali esercitano rantirne pienamente la indipendenza, sia una parte della potestà statale sia per garantirne e per impedire l'esercizio di indebite influenze o intrammittenze, crede però che per gli impiegati di grado inferiore può bastare che siano posti in aspettativa. Trova superfluo l'emendamento Lissia col quale si dichiara che le dimissioni non pregiudicano il diritto a pensione, e troppo generico quello dell'on. Bubbio che estende agli impiegati degli Enti locali le disposizioni relative alle dimissioni e alle aspettative. Prega la Camera di votare l'articolo come era è proposto.

GIOLITTI. Premesso che in questa legge che riguarda la composizione stessa della Camera crede doveroso intervenire il meno possibile, si associa però alle osservazioni dell'on. Turati, per quel che riguarda l'emendamento dell'on. Bubbio.

NASI. Non crede giustificata la distinzione che l'on. Turati vuol fare tra funzionari superiori e inferiori, disponendo che per i primi, siano obbligatorie le dimissioni, per i secondi basti il collocamento in aspettativa. Insiste nel suo emendamento.

Gli on. SATTA-BRANCA e BUBBIO insistono e gli amendamenti vengono respinti

L'articolo è approvato.

Nell'articolo 3 l'on. LISSIA anche a nome di altri propone emendamenti circa l'aspettativa dei funzionari.

L'on. TURATI trova troppo generale e inopportuna in questa sede la disposizione che autorizzerebbe i funzionari eletti deputati ad esercitare qualsiasi arte professione o mestiere. Accetta che si dica che il tempo passato in aspettativa viene computato «come servizio effettivo»:

Circa gli effetti dell'aspettativa crede sia meglio rimettersi alle leggi sullo stato giuridico delle rispettive categorie degli impiegati.

L'articolo 3 è approvato con un emendamento dell'on. Lissia.

All'articolo 4 l'on. LISSIA anche a nome di altri colleghi propone un emendamento perchè dall'obbligo delle dimissioni o dall'aspettativa siano dispensati i direttori ed ispettori generali e i funzionari superiori di grado corrispondente. Propone anche che si sopprima il secondo comma dell'articolo così concepito:

«La incompatibilità dei funzionari impiegati od agenti non cessa per l'eventuale appartenenza dei medesimi a qualsiasi dei Consigli superiori di cui alla lettera (f) del medesimo articolo».

GIOLITTI si oppone all'emendamento dell'on. Lissia ritenendo che esso se approvato, renderebbe impossibile al ministro dell'interno di conservare la propria autorità ed al funzionario deputato la propria indipendenza. Nel caso particolare degli ispettori generali il ministro può mandarli in missione sempre che lo crede, essendo alla sua dipendenza e in tal modo l'indipendenza del funzionario deputato non esisterebbe più.

L'on. LISSIA ritira il suo emendamento. Altri emendamenti, poi ritirati, propongono gli on. BREZZI e D'ALESSIO.

BUBBIO, chiede se l'impiegato comunale eletto deputato conservi lo stipendio. Per la tutela degli enti locali propone che la questione sia risolta in senso negativo.

BELLOTTI Pietro, nota che la questione è ormai superata.

GIOLITTI osserva egli pure che la questione è assorbita.

Si approva l'art. 4 e l'art. 4-bis dopo brevi osservazioni dell'on. SATTA-BRANCA e dell'on. Turati.

Il seguito della discussione è rinviato. E la seduta è tolta alle 12.35.

La seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA
Segretario on. MORISANI

Le dimissioni dell'on. Cirincioni

La seduta incomincia alle 15. Letto rapidamente, ed approvato, il verbale della seduta di ieri, il PRESIDENTE comunica le dimissioni dell'on. Cirincione.

L'on. ORLANDO V. E., fatto l'elogio dell'on. Cirincione che onora la scienza in Parlamento propone di respingere le dimissioni.

L'on. FINOCCHIARO-APRILE si associa.

Messa ai voti la proposta, la Camera approva respingendo le dimissioni.

Si passa alle

INTERROGAZIONI

Per la chiusura delle fabbriche

L'on. RUBILLI sottosegretario alla Industria, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Ferrari Enrico, sui licenziamenti in parecchie fabbriche, chiusura ed occupazione delle medesime, e ad un'altra simile dell'on. Romita, dice che il provvedimento fu provocato dalla crisi industriale, che gl'interessi degli operai — se riconosciuti legittimi — saranno rispettati e conclude augurandosi che gli effetti dolorosi della crisi abbiano presto a cessare. Circa l'occupazione delle fabbriche da parte dei militari dice che il provvedimento tende a tutelare l'ordine pubblico.

L'on. FERRARI si preoccupa del fatto che la chiusura degli stabilimenti si va allargando in modo impressionante. La responsabilità di queste chiusure non è dunque — come prima si pretendeva — da imputarsi alle esagerate pretese degli operai, ma dalla crisi delle industrie.

A sua volta l'on. ROMITA che ha presentato analoga interrogazione, limitandola però alla chiusura della fabbrica Michelin di Torino, non è soddisfatto della risposta dell'on. Rubilli.

Per una distribuzione di bombe ai carabinieri della Valle del Liri.

Segue una interrogazione dell'on. Lollini intorno alla distribuzione di bombe a mano ai carabinieri di varie città e paesi della valle del Liri.

Risponde il sottosegretario alla guerra, on. DI TRABIA, dicendo che il fatto denunziato dall'on. Lollini deve circoscriversi ad un provvedimento preso per migliorare l'armamento dei carabinieri che erano stati fatti segno a violenze assai gravi.

L'on. LOLLINI, del tutto insoddisfatto, dice che la distribuzione delle bombe fu fatta in misura eccezionalmente grave in vista delle lotte elettorali; consueta energia il provvedimento di cui prospetta i gravi pericoli. (Applausi all'estrema).

Il capo dell'ufficio stampa

L'on. PORZIO risponde alla seguente interrogazione dell'on. Mazzolani al Presidente del Consiglio, ministro dell'interno « per sapere: a) dove è andato a finire il capo dell'ufficio della stampa estera presso la Presidenza del Consiglio; b) in base a quale disposizioni di legge il capo dell'ufficio della stampa italiana, è stato munito di un biglietto permanente sulle ferrovie dello Stato; c) se gli sembri prudente mantenere in quell'ufficio un giornalista che, per i suoi notori rapporti con un giornale di Roma, autorizza all'estero e in Italia l'opinione che certe pubblicazioni di quel giornale siano dettate dal Gabinetto del Presidente del Consiglio, con disastrose conseguenze per la nostra posizione internazionale e per il nostro credito ». Dice che l'ufficio della stampa estera era provvisorio e per questo fu soppresso. Quanto alla seconda parte della interrogazione alcuni funzionari del gabinetto della Presidenza del Consiglio sono stati sempre muniti di biglietti di servizio quando viaggiano appunto per servizio. Infine circa l'ultima parte della interrogazione osserva che sono imposti a chi esercita il delicato ufficio di presiedere all'ufficio stampa speciali doveri di discrezione che non risulta siano stati trasgrediti dall'attuale capo di quell'ufficio.

L'on. MAZZOLANI non può essere soddisfatto. Non comprende perchè sia stato soppresso l'ufficio della stampa estera della Presidenza affidato per il passato al Fanella, forse non troppo ben visto dall'attuale Presidente del Consiglio.

Quanto al permanente ferroviario concesso al comm. Ambrosini fa rilevare che la legge del 1907 stabilisce tassativamente a quali funzionari esso può essere concesso, e il capo dell'ufficio stampa non è compreso fra coloro che ne godono per la legge predetta. Nè altre concessioni possono esser fatte se non per legge.

Infine il comm. Ambrosini non soltanto viene dal giornalismo militante, ma ne fa ancora parte appartenendo notoriamente a un giornale di Roma che è uno degli organi più affezionati del Presidente del Consiglio e che viene ogni sera onorato della visita del capo dell'ufficio stampa. Ciò spiega la divulgazione da parte di quel giornale di notizie tendenziose, come l'invenzione pomposa fatta qualche tempo fa della notizia di un preteso complotto contro il Presidente del Consiglio che, pubblicata sul giornale che ha fama in Italia e all'estero di essere l'organo del Presidente del Consiglio, ha recato grave danno al nostro Paese considerato come un paese incivile e con sistemi politici da Medio Evo.

Voci dall'Estrema. E' così! E' proprio così!

L'on. MAZZOLANI conclude ricordando che l'Ambrosini è iscritto ad un partito politico, il popolare.

Voci del Centro. Non è vero!

MAZZOLANI (*agli interruttori*). E' iscritto alla vostra sezione di Torino. (Approvazioni all'estrema).

Le violenze ai deputati socialisti

L'on. CORRADINI, sottosegretario all'Interno, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Casalini sugli ultimi episodi di violenza di cui furono oggetto alcuni deputati socialisti, dice:

Ritengo che l'on. Casalini voglia riferirsi agli incidenti avvenuti recentemente a Rovigo, Modena e Reggio Emilia di cui furono vittime gli on. Matteotti, Donati Pio, Prampolini e Zibordi. Gli incidenti nella loro entità sono noti alla Camera la quale se ne è occupata a diverse riprese. E' noto infatti come l'on. Matteotti recatosi a Castel Guglielmo, venisse trasportato su di un camion verso Fratta Polesine e rilasciato lungo il tragitto facesse ritorno a Rovigo. Il prefetto di Rovigo dispose subito gli accertamenti necessari e il ministero dell'interno non appena ebbe cognizione dell'accaduto ordinò al prefetto di perseguire con tutti i mezzi questi delitti tenendo responsabili i funzionari di ogni esitazione o incertezza nella prevenzione e repressione dei delitti medesimi. Il prefetto di Rovigo oltre a provvedere alle necessarie denuncie degli indiziati e a disporre le ricerche necessarie per gli arresti, emanò un decreto col quale fu proibita la circolazione degli autocarri che sono il mezzo diretto di cui si valgono per queste spedizioni i fascisti. Per quanto deplorevole l'incidente avvenuto all'on. Matteotti, deve riconoscere che il prefetto di Rovigo non poteva agire con maggiore prontezza ed energia.

Quanto all'incidente occorso all'on. Pio Donati, i fatti sono anche noti alla Camera. In occasione della cerimonia per la inaugurazione del congresso provinciale socialista erano intervenuti a Modena una 50 di rappresentanti fra i quali gli on. Agnelli, Donati e alcuni membri della direzione del partito. All'uscita dal Congresso l'on. Donati, per quanto scortato dal vice-questore, tra funzionari e oltre 50 guardie e carabinieri, fu colpito da un sasso alla fronte che gli produsse una lesione. Nella stessa circostanza furono colpiti da sassi il vice-questore, il Commissario e parecchi militi. Si procedette a qualche arresto, furono date rigorose disposizioni per la identificazione dei colpevoli.

A Reggio Emilia gli on. Zibordi e Prampolini consentirono di ricevere nella redazione del giornale «La Giustizia» una commissione la quale, a quanto pare, si recava da loro per manifestare il proprio risentimento per il trasferimento avvenuto di un capitano dei carabinieri e del commissario di P. S., che i fascisti ritenevano fossero fatti su richiesta dei deputati socialisti. Una dimostrazione per le strade prese di mira gli stessi on. Prampolini e Zibordi mentre si ritiravano nelle loro abitazioni. Ma la forza pubblica personalmente diretta dallo stesso questore, impedì che i fascisti si avvicinassero ed accompagnò fino a casa gli onorevoli deputati. I dimostranti furono replicatamente dispersi dalla forza pubblica; s'intese, dice il rapporto, un colpo di rivoltella la cui provenienza non è accertata. I fatti furono denunciati all'autorità giudiziaria.

Questi gli incidenti dolorosi, deplorevolissimi, avvenuti in questi giorni fra il 12 e il 15 cioè del mese corrente, per i quali il Governo ha dato disposizioni rigorosissime ai prefetti e nei quali una nota mi pare debba essere rilevata; l'autorità locale a Rovigo com a Modena...

FERRARI, comunista. A Modena c'è sempre il famoso delegato Martinelli! Se non mandate via quello...

CORRADINI (continuando): ...a Reggio, ha fatto ogni sforzo per impedire che gli on. deputati fossero oggetto di violenze e mi piace qui accennare alla testimonianza dello stesso onorevole Donati il quale, pur dolendosi dell'incertezza dei militi dell'arma dei carabinieri, deve dichiarare che i funzionari di P. S. lo difesero fino ad esser vittime essi stessi di violenze coprendolo con la propria persona

L'on. CASALINI non è soddisfatto. Cita altri episodi di violenza fascista a danno dei deputati socialisti, verificatisi dopo che egli aveva presentato la interrogazione.

Sulla sparizione di documenti dal Tribunale di Roma

Il sottosegretario alla Giustizia on. DELLO SBARBA risponde ad una interrogazione dell'on. Ciccotti-Scozzese circa la sparizione di documenti d'una causa da uno dei gabinetti d'istruzione del Tribunale di Roma. E dice:

Purtroppo è vero che dall'Ufficio d'istruzione di Roma furono sottratti dei documenti relativi al procedimento in corso a carico di Sismondi Alfredo, Casilini Egisto, Manca Giuseppe, imputati di frodi in danno del Commissariato Generale Approvvigionamenti e Consumi.

La sparizione fu constatata il giorno 11 novembre quando il cancelliere La Leta attendeva al riordinamento degli Atti processuali per la formazione del fascicolo da inviarsi alla Sezione di accusa che doveva provvedere sul gravame interposto dagli imputati contro l'ordinanza del giudice istruttore che aveva negata la libertà provvisoria al Sismondi ed al Manca.

Nel rapporto si esclude che la sottrazione sia potuta avvenire ad opera del personale addetto alla istruzione.

Posteriormente il Ministero della Giustizia non ha mancato di chiedere ulteriori notizie in proposito ed il Procuratore Generale ha recentemente informato che l'istruttoria per la sottrazione dei documenti non è ancora definita, ma che gli Atti trovansi presso il giudice Favati, all'uopo delegato.

In tale stato, con un procedimento ancora in corso d'istruzione, non mi è possibile dare altre notizie o manifestare apprezzamenti sulle eventuali responsabilità.

L'on. CICCOTTI-SCOZZESE rileva la eccezionale gravità della sottrazione resa anche più grave dal fatto che sia da escludersi la responsabilità dei magistrati.

Rende omaggio alla memoria di Murial di la cui innocenza è completamente rifulsa dopo la sua morte.

L'oratore rifà la storia dello scandalo, rende omaggio alla rigidezza del Procuratore del Re sul quale sembra che premessero molte oscure influenze che miravano ad ottenere la libertà agli imputati. Sta in fatto che questi ottennero poi la libertà provvisoria. Si trattava di commendatori: se si fosse trattato di socialisti imputati di semplice porto d'armi, la libertà non sarebbe stata concessa! (Applausi all'estrema, commenti).

* * *

Esaurite le interrogazioni si passa alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge per la conversione in legge del decreto luogotenenziale 15 maggio 1919 sui sussidi ai danneggiati dalla piena dell'Arno del gennaio 1919, nonchè dei vari disegni di legge approvati nella seduta di stamane.

Mentre si effettua la votazione, per la quale poi le urne vengono lasciate aperte, si passa allo svolgimento di alcune

Proposte di legge

L'on. SATTA-BRANCA svolge una proposta di legge sulle circoscrizioni dei collegi elettorali di Messina, Cagliari e Sassari per i quali chiede l'autonomia.

L'on. ANGIONI prende in merito la parola per alcune dichiarazioni.

Il Governo non si oppone alla presa in considerazione; e la Camera approva.

L'on. COCUZZA svolge una proposta di legge dell'on. Di Giovanni per l'applicazione delle leggi di previdenza sociale ai lavoratori della industria solfifera siciliana.

L'on. MICHELI, Ministro dell'Agricoltura, non si oppone alla presa in considerazione. La Camera approva.

Terza proposta di legge è quella degli on. DI FAUSTO e CIRIANI, svolta dal primo, per sistemare lo stato dei sottufficiali dell'esercito anche nei riguardi del voto politico.

Anche per questa proposta di legge, alla quale il Governo non si oppone, viene approvata la presa in considerazione.

I contratti agrarii

Si riprende quindi la discussione sugli articoli del disegno di legge sui contratti agrari, discussione che fu interrotta nella seduta di venerdì dopo l'approvazione dell'articolo 9.

L'art. 10, nel testo concordato tra Governo e Commissione, è così concepito:

« La proroga stabilita col decreto del ministro di Agricoltura indicato nell'articolo precedente, si applica altresì alle disdette per contratti già scaduti, anche se la procedura per il rilascio di immobile alla data di pubblicazione della presente legge si trovi iniziata o già definita con la convalida da parte del magistrato, qualora i salariati, coloni, mezzadri o piccoli affittuari non abbiano per qualsiasi ragione abbandonato i rispettivi fondi.

Tuttavia il proprietario o conduttore del fondo nei casi di cui le lettere a) b) c) d) dell'art. 1. del decreto 4 gennaio 1920, n. 5, potrà nei quindici giorni successivi alla pubblicazione del decreto ministeriale nel foglio degli annunzi legali dalla provincia, rivolgersi alla Commissione arbitrale mandamentale, competente per ragioni di luogo, di cui al decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 871, nei modi e nelle forme di tale decreto, affinchè determini se nel singolo caso la proroga sia da negare.

La Commissione valuterà i singoli casi con criteri di equità e poteri di arbitro ed amichevole compositore e nel decidere sulle opposizioni per eccepita inosservanza dei patti, come alla lettera b) dell'articolo 1 del decreto 4 gennaio 1920, n. 5, terrà in particolare considerazione il fatto che esista nella provincia una agitazione agraria e che tra le organizzazioni di lavoratori e datori di lavoro si stia discutendo la formazione di nuovi patti colonici ».

Prendono la parola sull'art. 10. l'on. BELLOTTI P., il Ministro d'Agricoltura onorevole MICHELI, il Presidente della Commissione on. GRASSI, il relatore on. MERLIN, l'on. SARROCCHI, l'on. TONELLO, gli on. MIGLIOLI, RUINI, FONTANA, il Ministro Guardasigilli on. FERA.

Parlano inoltre gli on. BACCI Felice, CAMPANINI, e CORAZZIN.

Dopo di che, messo ai voti, l'art. 10 è approvato.

E siamo all'art. 11 che fa parte del capo 3.o della legge sotto il titolo « Disposizioni speciali per le terre liberate ».

L'art. 11 nel testo concordato dalla Commissione e dal Governo, è redatto nei seguenti termini:

« Nei Comuni o parti di Comuni già invasi dal nemico o danneggiati da operazioni guerresche, in cui per il D. L. 29 maggio 1919, N. 975, o per provvedimenti successivi, la percezione dell'imposta diretta sui terreni, sarà ripresa col 1.o gennaio 1921; si presume fino a prova contraria la perdita di tutto il raccolto per tutta la durata dell'invasione nemica o delle operazioni guerresche. Relativamente a tale periodo non sarà dovuta dai coltivatori diretti dei fondi in affitto, a mezzadria o a compartecipazione comunque denominata alcuna prestazione in denaro o in natura.

Le rimanenze passive dell'annata precedente, saranno ripartite con gli interessi di mora, nella misura del 4 per cento, in 4 annualità, che saranno corrisposte a cominciare dall'annata 1920-21 ».

Dopo di che, messo ai voti, l'art. 11 è approvato senza discussione.

E si passa all'art. 12.

Si approvano inoltre a grande velocità, con brevi discussioni e con lievi modificazioni, gli art. 12, 13, 14 e 15 riguardanti le proroghe dei contratti nelle terre liberate.

La seduta continua.

Il plebiscito nell'Alta Slesia

I primi risultati favorevoli alla Germania

Come si svolge il plebiscito

(Dal nostro corrispondente speciale)

OPPELN, 19, ore 3,20.

La città e le campagne dell'Alta Slesia sono animatissime, quantunque le severe ordinanze della Commissione interalleata proibiscano ogni apparato, pavesi e manifesti, musica e cortei. La stagione mitissima e l'arrivo di migliaia di emigrati, conferiscono una singolare manifestazione festosa a questa regione.

Delle nere profezie polacche, finoggi vigilia della votazione, nulla si è per fortuna avverato.

I soli incidenti di frontiera cioè alcune violenze di Sokoli contro gli emigrati e le dimore degli accoglienti restando i casi frequenti ma isolati.

A mantenere l'ordine pubblico concorrono validamente le truppe giunte di recente. Le bellissime truppe del trentaduesimo fanteria italiano sono state accolte con grande favore dalle popolazioni rurali polacche di Pless e di Rybnik. Gli emigrati giunti fino a tutt'oggi sono centocinquantamila e così la organizzazione tedesca si è rilevata perfetta anche in questa patetica mobilitazione.

I frequenti treni speciali fanno affluire in perfetto orario gli emigrati dai vari centri dell'Alta Slesia. Discendono in drappelli, senza un grido, uomini, donne, bambini che trovano incomodi alloggiamenti e incomodi trasporti e si avviano verso le contrade minacciate. Gli originari dei comuni più malsicuri si trattengono nelle città pronti a raggiungere con autocarri le sezioni di voto domattina. Strade, porti e stazioni sono sotto il controllo di truppe interalleate.

Tra i primi giunsero a Beuthen quaranta emigrati dall'Africa meridionale dopo due mesi di viaggio. Dal 13 al 15 secondo le ordinanze della Commissione hanno votato poliziotti, carcerati e ferrovieri. Tutti gli altri voteranno domani.

Per contenere lo sfogo delle passioni politiche sono stati affissi due caldi manifesti, uno del Commissario apostolico, un altro dei tre Commissari, il primo ammonendo di votare secondo coscienza e l'altro ricordando che gli occhi del mondo sono tutti rivolti verso l'Alta Slesia.

VUZETA.

Il corrispondente della *Deutsche Allgemeine Zeitung* telegrafa che sarebbe avvenuto uno scontro a Crez. Kassowitz tra soldati inglesi e polacchi. Parecchi uomini sarebbero rimasti gravemente feriti da ambo le parti.

Secondo lo stesso corrispondente, i polacchi avrebbero fatto saltare la scuola del villaggio di Ellgoth.

Queste notizie di fonte tedesca naturalmente vanno accolte con le maggiori riserve.

I tedeschi in prevalenza

LONDRA, 21.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio in data di Berlino 21:

« I primi risultati relativi al plebiscito nell'Alta Slesia recano che a Beuthen i tedeschi hanno ottenuto il 78 0/0 dei voti, a Tarnovitz l'85 0/0, a Kreuzburg il 96 0/0, a Kattowitz l'82, a Oppeln 20 mila voti per i tedeschi e 11 mila per i polacchi, a Konigshutte 32 mila per i tedeschi e 1800 per i polacchi.

I tedeschi avrebbero una maggioranza nei suffragi in alcune altre città ».

Un dispaccio da Beuten in data 20 marzo al *Daily Mail* segnala che l'altra notte un posto di polizia presso Bosenberg è stato attaccato. Due agenti di polizia sono rimasti feriti, altri due sono ritornati sani e salvi iermattina. A Ryping vi fu un conflitto fra le truppe italiane ed i polacchi. Gli italiani sequestrarono le urne. Nel distretto di Lublinitz gli italiani mandarono a vuoto altri tentativi di violenza elettorale.

Il primo risultato complessivo

BERLINO, 21.

Ecco i risultati pubblicati ufficialmente stamane alle ore 9 sul plebiscito nell'Alta Slesia: 876,000 voti per la Germania, 369,000 per la Polonia. Il 63 % degli elettori ha votato per la Germania. Tuttavia mancano ancora i risultati di due distretti importanti nei quali sembrano prevalere i polacchi.

E' bene avvertire che questi gravi risultati di cui si ha ora notizia non contengono in sè alcun elemento di indicazione sul risultato finale del plebiscito, poichè le cifre trasmesse riguardano solo le città nelle quali, com'è noto, l'elemento tedesco è in prevalenza, — mentre ancora non si ha alcun dato dello svolgimento delle votazioni nelle campagne la cui popolazione è in prevalenza polacca.

Occorre quindi attendere di essere in possesso di più sicuri elementi per affermare la vittoria dell'una o dell'altra fra le due nazionalità che si contendono l'Alta Slesia.

La Commissione interalleata ingiuriata a Kotzeburg

BERLINO, 21.

La *Vossische Zeitung ha da Amburgo che la Commissione interalleata che si è recata ieri a Kotzeburg per controllare il numero delle truppe della* Reichwher *nelle caserme è stata accolta dalla musica militare tedesca che suonava l'inno* Deutschland uberalles *ed è stato ingiuriato dai soldati.*

Un corrispondente tedesco arrestato.

KATTOVITZ, 20.

Il corrispondente speciale della *Vossische Zeitung*, dott. Georg, è stato arrestato ieri nelle prime ore del mattino e condotto davanti al controllore cantonale francese dott. De Vis col quale ha avuto un diverbio.

I rappresentanti della stampa tedesca riuniti a Kattowitz in occasione del plebiscito hanno inviato alla Commissione interalleata un telegramma di protesta ed hanno portato l'incidente a conoscenza del Governo tedesco.

Una protesta contro i comunisti

BRESLAVIA, 20.

Il giornale *Volkswacht*, organo dei socialisti maggioritari, pubblica una dichiarazione firmata da oltre mille comunisti, i quali protestano contro la parola d'ordine di « astensione » dal voto per il plebiscito proclamato dal partito comunista ed esorta gli aderenti al partito stesso a votare a favore della Repubblica tedesca.

Scontri alla frontiera polacca fra soldati inglesi e polacchi?

PARIGI, 21.

Il *Journal* ha da Berlino in data 20 che, secondo un dispaccio inviato iersera alle 23 da Kattowitz alla *Taeglische Bundascher*, un combattimento avrebbe avuto luogo lungo la frontiera. Se ne ignora l'importanza esatta, ma, dice il dispaccio, si ode una incessante fucileria.

Un altro dispaccio aggiunge che dei polacchi, passando la frontiera in gran numero sono entrati a Bosenberg e sono venuti alle mani con le truppe britanniche acquartierate in quel punto.

La mobilitazione della riserva greca

ATENE, 21.

Un Decreto Reale chiama sotto le armi tre classi di riserva, e cioè quelle degli anni 1913, 1914 e 1915.

Un messaggio del Re

Il Re ha rivolto al popolo un messaggio in cui rileva che gli sforzi di pacificare l'Oriente nei limiti stabiliti da un accordo che ha carattere internazionale, si urtano costantemente contro la insubordinazione delle organizzazioni dell'Anatolia. Tali organizzazioni si sforzano, perpetuando una situazione perturbata, di scuotere decisioni imperativamente imposte da una giusta concezione del diritto e della civiltà, nonchè dei sacrifici ininterrotti dell'ellenismo e dei suoi imprescrittibili diritti internazionali.

Quando — soggiunge il proclama — si sperava che la pace sarebbe stata ristabilita senza un ulteriore spargimento di sangue, è stato constatato, in seguito a movimenti militari e a concentramenti contro il nostro fronte, un nuovo tentativo di rovesciare lo stato di cose stabilito dal Trattato di Sèvres.

Queste manovre impongono un rafforzamento delle nostre truppe per proteggere le nostre popolazioni esposte alle violenze di bande selvagge ed anche per ottenere la pacificazione definitiva dell'Oriente che la Grecia persegue in comune coi suoi grandi Alleati.

Confidando nel patriottismo e nel valore degli elleni, vi rivolgo il mio appello per rafforzare le truppe incaricate di imporre la pace.

L'accoglienza del paese

ATENE, 21.

L'opinione pubblica unanime ha accolto favorevolmente il Messaggio reale.

Si crede sicuro che Costantino si richerà al nuovo fronte ellenico.

Il partito venizelista confessa il trionfo di Gunaris a Londra.

GAIMI.

La firma della pace russo-polacca alla vigilia del plebiscito in Alta Slesia

VARSAVIA, 19.

Alle ore 21.40 di ieri è stato firmato a Riga il trattato di pace fra la Polonia e il Governo dei Soviety.

La notizia è stata comunicata al Presidente del Consiglio polacco con un telegramma, mentre il capo del Governo assisteva allo spettacolo di gala in onore della ratifica dello Statuto polacco e per festeggiare il genetliaco del maresciallo Pilsudski.

Il Presidente del Consiglio polacco nel comunicare al pubblico la notizia, ha soggiunto:

« Il trattato è una nuova testimonianza sicura della forza interna della Polonia, che vede finalmente assicurati i suoi confini orientali. I nostri fratelli dell'Alta Slesia vanno oggi alle urne, sapendo che la Polonia ha assicurato la sua situazione estera con la firma della pace ».

A Varsavia si dà grande importanza alla firma del trattato, e si considera l'avvenimento politico come un successo dello attuale Gabinetto.

Questa pace con la Russia rafforza la posizione della Polonia al cospetto del mondo anche dal punto di vista economico.

La morte del Mullah

PARIGI, 19.

Il *Temps* ha da Londra:

Si annuncia la morte del Mad Mullah Mohamed el Hascan che provocò a parecchie riprese ribellioni dei fanatici nell'Africa Orientale e nel Somaliland contro gli inglesi.

Il Mullah è morto in Abissinia dove si era rifugiato.

Costui era nato circa cinquant'anni or sono a Bohotle, nel Somaliland inglese, da padre della tribù dei Bagheri e da madre Dolbahanta. Il suo nome era semplicemente Mohamed Ben Abdullah. Egli era nominato in Somalia unicamente con l'appellativo di Sayed « il santo ». Il nomignolo di Mad-Mullah o « prete pazzo » gli fu affibbiato dagli inglesi, nei primi tempi della sua nomea quando essi ancora credevano di poterlo prendere alla leggera. Da ragazzo, Mohamed Ben Abdullah fu a Berbera, servetto — boy — di un signore inglese. Frequentava il Kitab — Scuola — della moschea degli Hamedia, e vi divenne in breve lettore del Corano egli stesso.

Aveva circa venticinque anni, quando venne per lui l'ora del viaggio alla Mecca, dove arrivò raccomandato al famoso Santone Sceik Mohamed Saleh el Raseid, capo supremo dell'ordine religioso della Tarika Salehia, di grande rinomanza e prestigio.

Quando ritornò a Bohotle si trovò di fronte agli inglesi. Era povero, come quand'era fanciullo e aveva con sè della gente a cui bisognava pensare. Ecco la necessità della razzia, mezzo di sostentamento e di offesa a un tempo, forma di economia e di guerra insieme.

Chi lo decise a scendere contro gli inglesi fu il suo primo Consigliere, certo Agi Sady. Le armi — le prime — vennero al Mullah dagli Ogadèn, tramandate dall'Etiopia, con cambio di bestiame fornitogli dai fedeli d'ogni parte. Così ebbe il primo nucleo di fucili. Ma non bastarono. Allora, egli mandò fuori in missione, tra Aden, Gibuti, Mascate, un suo fido dervisc a fare incetta di armi e quell'uomo gliene procurò in abbondanza. Il bollente focolaio di infezione mullista era già in combustione.

Verso il 1900 tutto quanto il mondo somalo, dal golfo di Aden al Giuba, e oltre, ne era in fermento e in convulsione.

Fin nel lontano paese di Kimasio, il vice-commissario inglese Jenner veniva improvvisamente massacrato con cinquanta ascari. Le genti del Mullah cominciavano intanto le razzie sul Somaliland oltre che nel Sultanato di Obbia e su quello dei Migiurtini. Ma su gli inglesi era sopratutto la mira del Mullah, concordante con la persistente antipatia dei somali contro l'Inghilterra. E questa si vide costretta a prendere la prima volta le armi.

Conclusione: dopo tre vane e sanguinose campagne, l'Inghilterra si decise nel 1913 a ritirare i suoi presidi sulla costa. Il « prete pazzo » che aveva la sua roccaforte a Nogal (Somalia del Nord) dove non ha mancato di dare a noi nel Benadir parecchie molestie e varie riprese.

Il disarmo tedesco al "Reichstag"

BERLINO, 21.

Al *Reichstag* si discute il progetto di legge circa il disarmo.

Simons dichiara che il progetto sul disarmo non è una sottomissione allo straniero come si è voluto dire al momento della firma del Trattato di Versailles.

Se esso ci sarà utile, continua Von Simons, sarà una questione dell'avvenire. Ora noi abbiamo il diritto dalla parte nostra (Applausi).

Il progetto viene quindi definitivamente approvato.

Si approva pure il progetto di legge relativo all'imposta sul reddito.

Il "Reichstag" aggiornato

BERLINO, 21.

Il disegno di legge relativo alle organizzazioni di auto-protezione è stato approvato in terza lettura dal *Reichstag* che si è poi aggiornato al 20 aprile.

TEATRI ED ARTE

AUGUSTEUM

Un musicista-atleta

Trentanove anni, statura da gigante, muscoli da campione di lotta greco-romana, volto simpatico e aperto al sorriso: ecco i principali connotati fisici del maestro Alberto Coates, che ieri si è presentato al pubblico attonito dell'« Augusteo » e, con abilità di prestigiatore, ha saputo mutare in buon metallo anche la ghisa e fare applaudire il *Poema dell'estasi* di Alessandro Scriabine.

Il Coats è davvero un eccellente stratega dell'orchestra. Egli sa usare con discernimento delle forze sonore messe a sua disposizione e quando è il momento dell'attacco finale, le grosse artiglierie sono da lui impiegate con effetto sicuro. I fanti ubbidiscono volentieri al duce che non si perde mai in una vana guerriglia di trincea: i lombardieri esultano quando egli, dopo una meditata sosta, grida loro: *avanti ragazzi, senza paura e senza pietà!...* Ieri, si notava la simpatia dell'orchestra dell'« Augusteo » verso il maestro anglo-russo. I bravi professori, incoraggiati e convinti dell'esito infallibile dell'azione bellica intrapresa, hanno assunto un incesso decisamente eroico. Così, il finale della *1a Sinfonia* di Brahms ha avuto un insolito fulgore, la chiusa arcistrepitosa del *Poema dell'estasi* ha brutalmente soggiogato l'uditorio e la *stretta* della *Cavalcata delle Walkirie* è apparsa vertiginosa e corrusca come non mai.

Per dare un po' di mistico riposo al pubblico, Alberto Coates, dopo l'affannata composizione dello Scriabine, aveva messo in programma il *Venerdì Santo* del *Parsifal*. Felice pensiero. Il celeberrimo brano wagneriano, così divinamente commosso, così soavemente melodico, reso senza languori e deliquescenze, è passato come la carezza di un angelo confortatore. E si è desiderata — invano! — la replica della carezza...

Insomma, un successone del quale non si perderà tanto presto il ricordo. Alberto Coates, giunto or ora nell'urbe cesarea, può ripetere il motto di Cesare vittorioso: noi ringraziamo la direzione dell'« Augusteo » di averci procurato la gioia di vedere sul *ring* direttoriale un lottatore di tanta importanza. Non è difficile trovare chi possegga un sentimento poetico più fine di quello che il Coates rivela interpretando Wagner e Brahms: è, però, quasi impossibile trovare un musicista che vinca il Coates in ardimento giovanile, in irruenza ed in ferrea volontà.

Le doti del nuovo direttore d'orchestra, sono più sufficienti a destare in noi un moto di ammirazione cordiale: s'intende, poi, che esse bastano largamente a trascinare allo entusiasmo la folla generosa che assiepa l'« Augusteo » nei crepuscoli domenicali. Detto ciò, rinunziamo a fare la statistica degli applausi che ieri hanno echeggiato nel mausoleo imperiale: il calcolo, lungo e faticoso, ci procurerebbe una cefalea ingratissima.

La musica diretta dal Coates era quasi tutta ben conosciuta e classificata: unica « curiosità » il *Poema dell'estasi* del compositore Alessandro Scriabine. Anni or sono, Bernardino Molinari aveva tentato di ucciderci con questo velenoso prodotto della Russia pre-rivoluzionaria: ieri il Coates ha rinnovato, ai nostri danni, la perfida aggressione.

Siamo vivi per miracolo. Quale fatica, quale noia, seguire passo passo lo Scriabine nella sua conquista dell'estasi! Idee musicali di una povertà pietosa e quasi tutte raccolte indiscretamente nei campi wagneriani. Nessuna personalità nell'elaborazione dei motivi. Complicazioni contrappuntistiche enormi e inutili. Ogni tanto, nell'incendio ferocemente preparato, Tristano, semi-abbrustolito, dà un gemito e noi ci sentiamo commossi sino alle lacrime per lo strazio dell'eroe. A un certo punto, Sigfrido attraversa le fiamme, in atteggiamento di pompiere... Poi, quando tutto è rovinato, si scatenano le campane, l'organo e il tam-tam. Fracasso inaudito. Siamo giunti all'*estasi*. Il musicista, col muso sporco di fuliggine, arrampicatosi sui ruderi della propria casa, afferma, urlando, di trovarsi vicino alle stelle ed anzi di poterle toccare con la mano. Lasciamo in pace il povero illuso...

A conti fatti, il *Poema dell'estasi*, lungi dal costituire un lavoro fondamentalmente nuovo (e, come tale, rispettabile), apparisce un ibrido prodotto internazionale, un compromesso *sui generis* tra Lipsia e Pietrogrado. Forse Alessandro Scriabine, bizzarro profeta, ha voluto indicare la possibilità di un'alleanza tra la Russia e la Germania, sulla base di un bolscevismo temperato... Il *Poema dell'estasi* può avere, pertanto, un'importanza politica: musicale, non certo. Noi amiamo i musicisti rivoluzionari, ma quelli veri, sincerissimi, non quelli che vengono a noi con le dita cariche di anelli rubati ai grandi dignitari di una passata monarchia.

ALBERTO GASCO.

La serata di Falconi all'Argentina

Domani sera martedì al Teatro Argentina avrà luogo uno spettacolo che presenta una doppia attrattiva, perchè sarà in onore di un attore che è tra i più cari del nostro pubblico e che è tra i migliori della scena italiana. Armando Falconi, e perchè, poi, l'attore valorosissimo ha scelto, uscendo dalle vecchie consuetudini, tre nuovi lavori di autori italiani, e cioè: *Gegè* di Luigi Pirandello, *Ma non me lo nominare*, di Arnaldo Fraccaroli, e *Schicchera è grande* di Sabatino Lopez.

Domani sera l'« Argentina » sarà certamente gremita del miglior pubblico di Roma. Stasera, frattanto, ultima rappresentazione a prezzi popolari de *L'uomo in abito nero*.

LE NOVITA' ALL' « ELISEO »

"Niobe" di Oscar Strauss

Niobe aveva avuto già la sua fortuna sulle nostre scene di prosa: l'avrà ancora, a giudicare dal suo primo battesimo al teatro *Eliseo*, su quelle operettistiche, dove l'ha riportata un musicista viennese ben noto e d'indiscutibile valore: Oscar Strauss.

Strauss, rivestendo di note la vecchia e piacevole commedia, non ha compiuto la leggera fatica di facile e superficiale concertatore. Egli ha costruito un vero e proprio spartito, in cui è dovizia di musica, spesso originale, quasi sempre fresca, elaborata con virtuosismi strumentali da maestro provetto, che ben sa il suo mestiere. A momenti, in questa sua *Niobe*, si ha la sensazione che egli trascenda perfino dai limiti tradizionali della musica operettistica, per elevarsi in più alte sfere. Le pagine dei due intermezzi del sogno, al primo ed al terzo atto, sono, per esempio, due veri gioielli, per limpidezza d'ispirazione e per nobiltà di forme. Il pubblico dello *Eliseo* dinnanzi a questi due brani, orchestrati e diretti con sapienza e squisito senso d'arte dal maestro Rino Maggioni, ha manifestato tutta la sua ammirazione con calorosi applausi.

Peccato, però, che accanto a questi gioielli musicali, il libretto sia così freddo e così grigio!

La commedia, tanto graziosa, nella riduzione operettistica ha perduto la maggior parte della sua caratteristica comicità, e procede lenta ed un po' monotona, senza battute spigliate, senza continuità di episodi comici, a danno anche della musica, che è sempre di buona fattura e gradevole.

L'esecuzione, per quanto accurata, coscienziosa da parte di tutti, si è mantenuta in un tono piuttosto freddo. La D'Artico avrebbe dovuto dare un carattere più gustosamente parodistico al mitico personaggio che rivive dalla pietra dopo tremila e più anni di sonno. E il Garuffi avrebbe dovuto dimostrare una più impacciata comicità. Ad ogni modo la D'Arlisio, il Garuffi, l'Avonmeni, la Piraccini e l'elegante Adriana d'Este hanno cooperato, col bravo maestro d'orchestra Maggioni, al buon esito di questa nuova operetta, che è destinata ad avere molte repliche nell'elegante teatro di Via Nazionale.

G.

La serata della Gentilli all'Argentina

Lo spettacolo in onore di Olga Vittoria Gentilli è riuscita una vera festa per l'elegante prima attrice della Compagnia diretta da Armando Falconi.

La sala dell'*Argentina* era affollatissima di pubblico che ha seguito i tre atti della piacevole commedia di Vermeil: *Vi amo e sarete mia!* con vero diletto, applaudendo la Gentilli con speciale simpatia, e festeggiando accanto a lei l'ottimo inesauribile Falconi.

La Gentilli, dopo il secondo atto, ha ricevuto molte ceste di fiori e ricchi doni.

Il Circo Beketow all'Adriano

Sabato sera la sala dell'*Adriano* non riusciva a contenere l'enorme pubblico accorso ad assistere alla prima rappresentazione del grande Circo equestre Beketow. Non un posto vuoto nella capacissima sala: e molti ritardatari dovettero tornare indietro.

Il Circo Bekow ha riportato il pubblico romano alla grandiosità degli antichi circhi equestri, che dalla guerra in poi era stata dimenticata. Le equilibriste « Malvinne », gli eccentrici flemmatici « Tomm e Jack », le ballerine del Maestro Romano, gli audaci cavallerizzi « Konyot », i poney di « M.lle Gautier », gli acrobati « Grunatho », gli stalloni arabi del signor A. Konyot, « Miss Lulù » e « Miss Annie », sono stati calorosamente applauditi. Due numeri di particolare interesse sono stati i giuochi icariani della « Troupe Hegelmann » e « La cucina diabolica » di « Willy Pacer », e dei suoi minuscoli ginnasti, saltatori ed equilibristi. Quello che diverrà indubbiamente l'idolo dei piccoli spettatori dell'*Adriano*, è il *clown* « Giacomino »: il « Re dei Tony », di una comicità corretta, misurata, irresistibile, piena di « trovate » nuove.

Il Circo Bekotow non poteva avere più liete accoglienze ed è facile prevedere che esso avrà — nello svolgimento dei suoi variati programmi — una serie di lusinghieri successi.

Al COSTANZI — Nella replica della *Fanciulla del West* ha debuttato ier l'altro la signorina Amina Alboni, ottima artista che ha saputo dare alla sua parte il giusto rilievo e si è guadagnata speciali clamorosi applausi, alla fine del secondo atto, così violentemente drammatico. Con lei sono stati acclamati cordialmente il Cortis, il Morelli-Rossi e gli altri interpreti. Ieri, poi, si è avuta la rappresentazione a prezzi popolari del *Boris Godounow*. Il magistrale dramma del Moussorgsky ha ottenuto un successo grandioso e altamente significativo. Lo Zalewsky, il Cortis, la Anitua, il Nardi e il maestro Vitale sono stati ripetutamente evocati al proscenio. Stasera riposo e domani *Aida* con la valentissima Augusta Concato. Mercoledì *Boris* a generale richiesta.

Al QUIRINO — Questa sera con la quarta replica della nuova operetta *Changez la dame* avrà luogo al Quirino lo spettacolo in onore di Luigi Consalvo, il valoroso direttore artistico della Compagnia Davico-Fineschi ed uno dei caratteristi più apprezzati delle scene operettistiche. Si annunzia intanto per mercoledì lo spettacolo in onore di Gina Davico e Armando Fineschi, con una rappresentazione straordinaria della vecchia *Santarellina*.

Al VALLE — Stasera la Compagnia Niccodemi darà la decima replica di *Romeo e Giulietta*. Il Valle sarà stasera certamente affollatissimo.

Il Salone Margherita

annuncia per sabato sera il debutto della *Compagnia Viviani*. Siamo perciò alle ultime repliche dell'ottimo spettacolo di varietà con *Lord Ain, La Bimba, Rosette de Nerval*, le *Ortego Campos*, i *Sidai Abdulla* etc.

La rentrée di ENIGMA all' "Apollo"

Questa sera avremo una *rentrée* vivamente attesa e che richiamerà nel gran salone dell'« Apollo » il miglior pubblico. *Enigma*, il genialissimo, il perfetto imitatore sarà di nuovo fra noi per deliziare ancora il numeroso stuolo di ammiratori con le sue doti eccezionali di artista. Ottimo il resto del ricco programma con la elegantissima *Valfleury*, con la danzatrice classica *Salomè, Manczy Balogh*, ecc.

SPETTACOLI del 21 Marzo 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA

Compagnia Drammatica « Comedia » diretta da ARMANDO FALCONI

LUNEDI', 21 — Ore 21: Ultima rappresentazione a prezzi popolari, come dal concordato col Comune di Roma:

L'UOMO IN ABITO NERO

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica ufficiale 1920-21

LUNEDI', 21 — Riposo.

MARTEDI', 22 — Ore 20.30: Ai prezzi popolari, concordati:

AIDA

Esecutori: Concato, Anitua, Cortis, Rossi Morelli, Pinza, Dirett.: Vitale

MERCOLEDI', 23 — Ore 21: A prezzi popolari:

BORIS GODOUNOW

SABATO, 26 — Ore 20.15: (30.a abb.): Prima rappresentazione:

PARSIFAL

Esecutori: Cesar, Maestri, Rossi Morelli, Cirino, Pasi, Fiore. Dirett.: Gustav Brecher.

TEATRO QUIRINO

Comp. di Op.tte Davico-Fineschi-Lombardo

LUNEDI', 21 — Ore 21: Serata in onore di Luigi Consalvo con: CHANGEZ LA DAME.

ADRIANO — Ore 21: *Circo Beketow*.
ELISEO — Ore 21: *Niobe*.
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini
MANZONI — Ore 21: *Cane e gatto*.
MORGANA — Ore 21: *Riposo*.
NAZIONALE — Ore 21: *Anna Fougez: spettacolo di varietà*.
PICCOLI — (Teatro dei) — Ore 17 e 21: *Fortunello*.
VALLE — Ore 21: *Romeo e Giulietta*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

Noi & il Mondo

Rivista Mensile de "LA TRIBUNA"

SOMMARIO del Mese di Aprile

AMARA, tragedia moderna in tre atti, di Rosso di San Secondo, completa e nella sua integrità.

Completano il fascicolo:

« DANMARK-LIMITED », articolo di **Pietro Solari**, con sette fotografie interessantissime.

IL MIO BEL CASTELLO, di **Clarice Tartufari**, illustrato.

GLI SPETTACOLI CLASSICI NEL TEATRO GRECO DI SIRACUSA, interessante primizia di **Francesco Sapori**, con la riproduzione dei bozzetti originale di Duilio Cambellotti.

L'ORDINE DELLA PERA, vivace rievocazione giornalistica di **Federigo Striglia**, con quattro caricature.

LA CITTA' DEL LIBRO: LIPSIA, di **G. Debaldi**, guida illustrativa di una delle città più famose della Germania.

IL NUOVO SIGNORE DELLA CASA BIANCA, articolo sulla vita intima del nuovo presidente degli Stati Uniti e su i retroscena elettorali, di **A. Garon**.

LA SPECCHIERA, novella di **Lina Porallo De Stefano**.

APRILE, versi di **Esopino**.

Contiene inoltre:

TRE NOVELLE
DUE LIRICHE
SETTE ARTICOLI

e sessanta fra fotografie e disegni di Opolski, Bandinelli, Interlandi, Onorato, D'Aloisio, Pullini ecc.

La copertina a colori è di S. Opolski, le cronache letterarie, teatrali, artistiche e musicali dei più competenti ed originali critici.

Un fascicolo di 90 pagine L. 1.50, in tutte le edicole e stazioni.

MUNICIPIO DI SALSOMAGGIORE

E' aperto sino al 15 aprile il concorso a due posti di Vigile urbano straordinario per un semestre. Mensile complessivo nette L. 666.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

I lavori del Porto di Roma

(Una conversazione con l'Ing. Paolo Orlando)

Abbiamo voluto interrogare l'ing. Paolo Orlando sullo stato attuale dei lavori del nuovo porto di Roma.

Non è il caso di stare ora a ripetere quanta e quale è l'importanza di questi lavori, che hanno tanta relazione con lo sviluppo economico e industriale della nostra città. A noi premeva soltanto di sapere — e di illuminare perciò i nostri lettori — se si procede con assidua lacrità alla intensificazione dell'opera complessa dei vari lavori portuensi.

L'ing. Orlando si è dimostrato lieto della occasione che gli abbiamo fornita per metterci un po' al corrente dello andamento generale dei lavori. Egli, anzitutto, ha rilevato che l'Ente autonomo per il porto di Ostia Nuova, oprando anche nel silenzio, non fa nient'altro che corrispondere ai gravi e numerosi compiti ad esso affidati. Fermo perciò al dovere che gli incombe, ha essenzialmente di mira di raggiungere lo scopo principale che si è imposto: dimostrare cioè la sua attività più con i fatti che con le parole.

Il compito dell'Ente autonomo

Il comm. Orlando ha voluto quindi soddisfare subito alle nostre domande, delineandoci brevemente a quale stato sono attualmente pervenuti i lavori. Egli ci ha detto: — Il compito dell'Ente autonomo può suddividersi in tre gruppi:

1) creazione (delle zone industriali suburbane;

2) creazione del porto e della città di Ostia Nuova;

3) costruzione di un canale tra il porto ed il Tevere; costruzione della ferrovia elettrica tra il mare e la città, ed infine, creazione di centri di abitazione per gli impiegati e gli operai sulle colline comprese nel territorio di giurisdizione dell'Ente autonomo.

Per quanto si riferisce alla zona industriale suburbana, da tempo, i terreni a disposizione dell'Ente sono stati occupati dalle nuove officine e, per un ulteriore sviluppo, si attende ora che l'autorità superiore conceda l'approvazione per il piano regolatore delle altre zone, che sono sulla sinistra e sulla destra del Tevere. Del resto, chiunque si rechi oggi fuori della porta San Paolo già rimane sorpreso di vedere sorta, appena in un anno, la nuova città del lavoro, che ha ricostituito, si può dire, l'*Emporium* dei tempi romani.

Il piano regolatore della nuova città

Così pure si è andato rapidamente svolgendo la definizione del piano regolatore della nuova città di Ostia, sul mare, ove si ha l'impressione già viva e precisa del sorgere quasi per incanto dei nuovi fabbricati. E tutto ciò, nonostante le enormi difficoltà e la deficienza dei mezzi di trasporto, che potranno dirsi completi soltanto con la ultimazione della linea di comunicazione fra Roma e Ostia Nuova.

Posso assicurarvi — ha proseguito l'ing. Orlando — che le principali strade e piazze che debbono mettere in valore la parte centrale della nuova città (la quale avrà una fronte sul mare di mille metri), sono già costruite. Ora si stà provvedendo a rafforzare la loro struttura, per resistere al pesante carreggio necessario al trasporto dei materiali da fabbrica.

Così che, con questa parte centrale, si raggiunge complessivamente una superficie di ben 360 mila metri quadrati di aree fabbricabili: quelle destinate a costituire il corpo centrale e vitale dalla nuova città, che dovrà proprio sorgere sul mare.

Per il momento, sono sorti una cinquantina di villini ed altri fabbricati sono in corso di esecuzione. Certo che queste prime costruzioni non possono rappresentare altro che dei lodevolissimi, non soltanto più tentativi, ma risultati dei pionieri di Ostia Nuova.

Si può tuttavia ritenere per fermo che entro un periodo di cinque anni dalla apertura dell' esercizio della ferrovia, Ostia Nuova sarà certamente una città che, col tempo, oltrepasserà — per il maggior ritmo delle esigenze moderne — l'antica genitrice che si dice contenesse ben 80 mila abitanti. Basti considerare che la nuova città potrà estendersi per sette chilometri lungo il mare, potendo eventualmente usufruire — per lo appresso — di altri cinque chilometri verso Anzio.

E' da augurare, sempre per il migliore avvenire di Roma, che altri punti della spiaggia fronteggiante il territorio romano siano valorizzati da iniziative private, le quali potranno benissimo collegarsi alla ferrovia Roma-Ostia Nuova, che anzichè terminare alla stazione di Ostia Nuova, potrà prolungarsi, parallelamente al mare, verso Fiumicino, Fregene, Ladispoli, ecc.

I lavori del Porto

Anche per quanto riguarda i lavori del porto attiguo alla città nuova — ci ha quindi detto il comm. Orlando — essi sono continuati alacremente, senza interruzione anzi con sempre crescente intensificazione, dal 30 giugno dell'anno scorso, da quando cioè alla presenza del Re quei lavori furono solennemente inaugurati.

Per iniziare la costruzione delle due scogliere costituenti l'avamporto — opera la più importante dell'intero programma affidato all'Ente — sono state scelte ed espropriate le cave, da dove si dovrà estrarre la grande quantità di materiale pietroso per le scogliere naturali e per i blocchi artificiali. Quanto prima sarà pure presentato alla approvazione del Ministero dei lavori pubblici, il progetto della ferrovia di raccordo di dette cave con la Roma-Ostia Nuova.

Si spera poi di iniziare i lavori per il *canale navigabile* senza ritardo; costituendo il canale insieme con il Tevere un'altra essenziale via di più facili ed intensi trasporti del materiale che occorre a tutte le opere che dovranno essere eseguite così dall'Ente autonomo che dai privati. E' superfluo stare adesso a ripetere i dettagli del progetto del porto, di cui la stampa ha già avuto occasione di occuparsi: quello che interessa è che non intervengano cause estranee a turbare il regolare andamento dei lavori, per non ritardare più oltre quella che è un'opera essenziale allo sviluppo della Capitale ed all'incremento di tutto il territorio dell'Italia centrale.

Le borgate

E' per questo — ha continuato a dire il nostro interlocutore — che mi sono limitato ad esporvi tutti i varii altri nuclei di attività connessi all'opera centrale del porto. Possiamo dirci specialmente soddisfatti della creazione dei nuovi centri di abitazione sulle colline dell'Ente, perchè il quartiere per esempio della « Concordia » sulle colline della Garbatella (la cui prima pietra fu posta dal Re, il 18 febbraio del 1920), con l'alacre ausilio dell'Istituto romano delle Case popolari avrebbe potuto ultimarsi ed inaugurarsi il 18 febbraio corrente se purtroppo cause diverse ed indipendenti tanto all'Ente che all'Istituto delle Case popolari (quali la deficienza e la sospensione dei trasporti ferroviari) non avessero obbligato a rinviare l'inaugurazione ad un'altra epoca, che però non oltrepasserà la metà dell'anno corrente.

Un altro quartiere sta sorgendo sulla collina di Grottaperfetta e un altro centro di abitati sorgerà prossimamente alla altezza del quinto chilometro di via Ostiense, sopra un aprico meraviglioso pianoro, in applicazione anche della legge della colonizzazione dell'Agro Romano. Questo nuovo centro di abitazioni sarà ubicato molto favorevolmente e in modo razionale, perchè, avendo ai piedi una stazione della linea Roma-Ostia Nuova, avrà poi di fronte attraverso il ponte sul Tevere anche la stazione della Marcigliana, sulla linea Roma-Civitavecchia.

Per queste costruzioni si interessa egualmente lo Istituto delle Case popolari.

Non è dunque esagerato il prevedere che, dopo pochi anni dall'apertura dell'esercizio della ferrovia, il lungo ed ininterrotto seguito di fabbricati che sorgeranno sulle colline — lungo la ferrovia *stessa* — costituirà come un robusto braccio di Roma eterna, proteso insino al Tirreno, dove risplenderà al sole la Ostia Nuova, futura metropoli del Mediterraneo.

Il nuovo porto e i problemi sociali

Avviandosi alla conclusione, l'ing. Orlando ha soggiunto:

— L'Ente autonomo aveva preso impegno di provvedere, fra l'altro, alla occupazione degli operai per l'immediato dopo guerra. La promessa si è realizzata. Di fatti tra operai addetti alla ferrovia, agli stabilimenti della zona industriale, ai nuovi centri di abitati, ecc, si calcola che siano circa 2500 gli operai impiegati appunto nelle diverse opere.

Una severa condotta di lavoro energico e raccolta nel silenzio ha potuto solo dare così tangibili e grandi risultati, in poco più di un anno, dal luglio cioè del 1919, quando l'Ente autonomo potè iniziare la costituzione dei propri uffici e preparare i progetti di dettaglio di tutte le opere ad esso affidate.

Fra non molto tempo Roma avrà 1 milione di abitanti, ai quali riuscirà utile avere a propria disposizione una spiaggia marina, dove poter convivere. Cotesta maggiore ampiezza di respiro sarà la fortuna per il decentramento di Roma eterna. Non è detto che le abitazioni sul mare siano necessarie soltanto in estate; perchè nel caso nostro rapide ferrovie elettriche, come proprio la Roma-Ostia Nuova, metteranno in brevissima e facile comunicazione il centro della città e la costa marina.

Quando sarà permesso (con la nuova via del piano regolatore da costruire dal Comune fra il Colosseo e piazza Venezia) di partire appunto da questa piazza, si potrà arrivare al mare in mezz'ora appena. Intanto in venti minuti si andrà sicuramente dalla stazione di porta San Paolo ad Ostia Nuova.

Ecco perchè Ostia Nuova non va considerata come una nuova città balneare, ma come un nuovo grande quartiere marino di Roma, dove andrà ad abitare una popolazione stabile. Si può prevedere che la ferrovia inizierà il proprio esercizio nella seconda metà del 1922, almeno che non intervengano cause estranee — come già vi ho detto.

Tutti od almeno gran parte dei lavori, dipendono dalla ultimazione della ferrovia. E' a questa appunto che sono oggi dedicate le maggiori cure dell'Ente.

Così ha concluso l'ing: Paolo Orlando.

Gip.

Comizio al « Quirino » degl'impiegati privati

Ieri mattina al teatro Quirino ha avuto luogo l'annunziato comizio degl'impiegati privati per la discussione del memoriale unico nazionale presentato dalla Confederazione generale dell'impiego privato.

Accolto da un lungo applauso, Alpino Tedini benemerito organizzatore della classe, aprì il comizio a nome della Camera dell'impiego privato, del Comitato nazionale di agitazione e della Confederazione dell'impiego dando rilievo all'importanza della manifestazione che è sollecita risposta al diniego della classe industriale e commerciale a discutere il memoriale unico.

Espose quindi brillantemente le ragioni che giustificano l'attuale movimento degli impiegati privati ribattendo le affermazioni dei commercianti e degli industriali e mostrando i gravi danni che vengono all'attuale movimento per l'esistenza di associazioni secessioniste, di cui traggono buon gioco gli avversari. Chiude dicendo che la responsabilità di un eventuale movimento, che la classe depreca ma che potrà essere reso necessario e che potrà paralizzare le industrie ed i commerci non dovrà ricadere sugl'impiegati ma su coloro che hanno lanciato la sfida ricusandosi persino di discutere le proposte della Confederazione.

Parlarono successivamente Pesci della Confederazione dell'impiego privato, Bentivoglio di Modena Augusto Bonelli per la Camera del lavoro confederale, l'avv. Imperato per gl'impiegati statali e infine l'on. Angiolo Cabrini, il cui magnifico discorso suscitò applausi vivissimi.

Venne quindi approvato ad unanimità un ordine del giorno con cui gl'impiegati privati protestano contro il reciso diniego delle associazioni padronali di far discutere il memoriale e deliberano di non desistere dalla agitazione, ma, d'accordo colla Confederazione del lavoro di proseguirla con maggiore vivacità ed energia attuando entro breve tempo tutto intero il programma già tracciato dal convegno nazionale di Firenze, ed invitano il Comitato nazionale di agitazione a passare senz'altro alla fase conclusiva del movimento, tenendosi fin d'ora pronti a qualsiasi appello che dal medesimo possa essere lanciato ».

La rappresentanza di Roma a Trieste

Il Sindaco di Roma, sen. Rava, e l'assessore comm. Baldi, recatisi a Trieste per la solenne celebrazione della annessione all'Italia, sono stati fatti segno ad entusiastiche accoglienze da parte delle autorità cittadine e della popolazione triestina.

Nella giornata di domenica i rappresentanti di Roma hanno deposto una grande corona di fiori dai nostri municipali nella Caserma « Oberdan » in onore dei caduti.

Al banchetto ufficiale che ha avuto luogo nella sera di domenica alla Filarmonica, dopo applauditi discorsi del sen. Hortis e di S. E. Rainieri, ha preso la parola il sindaco di Roma, il quale, in una magnifica improvvisazione, ha inneggiato alla romanità di Trieste — ed ha chiuso il suo discorso con una ispirata rievocazione di Giacomo Venezian.

Il discorso del Sindaco è stato frequentemente interrotto da grida di: *Viva Roma!*

La giornata del Sindaco di Tripoli

Stamane il principe comm. Hassuna Caramanli, sindaco di Tripoli, ha, fra gli altri, ricevuto, trattenendolo in cordiale colloquio, il rappresentante in Roma degli interessi della municipalità di Tripoli, avv. Franco Orsi, segretario del Comitato umbro-marchigiano.

Onorificenza

Con recente Regio Decreto il Chimico farmacista Dott. Rodolfo Tioli è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia.

All'egregio amico la *Tribuna* invia i più vivi rallegramenti per la ben meritata onorificenza.

Per un neo cavaliere

Ieri un numeroso gruppo di amici fra cui spiccate personalità cittadine si riunirono presso l'egregio e simpatico industriale Angelo Alati per festeggiare la sua recente e ben meritata nomina a cavaliere. La lieta riunione ebbe luogo nella nuova sede del sig. Alati in via Tre Cannelle n. 5. Regnò la massima cordialità e furono fatti vivi auguri e congratulazioni al neo cavaliere. Ai quali auguri e congratulazioni uniamo quelli del nostro giornale.

Circa l'occupazione dell'Ufficio Polizze

Riceviamo dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni:

Di fronte alla nuova occupazione da parte di un gruppo di mutilati del Servizio Polizze pro Combattenti e del comunicato diramato alla stampa dalla locale Sezione della Associazione Mutilati, la Direzione Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, per l'esattezza dei fatti, per la parte che la riguarda, tiene a dichiarare:

a) che la nuova occupazione è avvenuta, senza che da parte dell'Associazione Mutilati venissero presentate ulteriori richieste e mentre si attuava lealmente il concordato stipulato durante la prima occupazione, in accordo con i dirigenti dell'Associazione coi quali correvano continue intese;

b) che le domande di assunzione in servizio presentate dall'Associazione Mutilati ammontano complessivamente a 125 ivi compresi gli aspiranti a posti nel personale subalterno ed alcune signorine appartenenti a famiglie che ebbero caduti in guerra.

Che la presentazione di dette domande, in gran parte non documentate, venne fatta in tempi diversi e che le ultime 19 furono anzi rimesse soltanto il 15 corrente.

Che infine degli aspiranti 4 sono laureati, 29 hanno il diploma di scuola media superiore, 15 il diploma di scuola media inferiore e quasi tutti gli altri la sola licenza elementare, non integrata da documenti che possano attestare in qualche modo l'idoneità a coprire il posto di impiegato;

c) che delle 125 domande ne sono state già esaminate 93 e che le altre 32 dovevano essere esaminate nei prossimi giorni essendo già fissati i turni di invito agli interessati, in accordo con l'Associazione che si è sempre incaricata di far pervenire i relativi avvisi direttamente;

d) che in base all'esame delle 93 domande, 24 mutilati sono stati già assunti in servizio, sette non si sono presentati, 12 non si son potuti ammettere per ragioni sanitarie, 1 non è stato accettato perchè è già impiegato alla Cassa Nazionale Infortuni, 10 sono stati sottoposti il 16 corrente ad una piccola prova in base alla quale i migliori, anche se sprovvisti del titolo di studio, sarebbero stati chiamati in servizio;

che ancora 4 delle domande non furono accolte perchè presentate da signorine, in contrasto all'accordo di riduzione graduale del personale femminile e che le rimanenti sono in sospeso perchè gli interessati debbono integrare ancora la documentazione;

e) che sino dal giorno 12 corrente sono state licenziate 20 signorine accordando loro il necessario periodo di preavviso.

A proposito di un comunicato

La sezione Mutilati di Roma in risposta al comunicato della Federazione degli impiegati dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni comunica:

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni non sa rispondere e fa parlare in sua difesa la cosiddetta federazione dei suoi impiegati! Ce l'aspettavamo! Ancora una volta, i naturali oppositori dell'impiego della mano d'opera invalida, datori di lavoro e lavoratori validi, si danno la mano per dare addosso ai poveri mutilati. Questi che da oltre tre anni, presagi della loro sorte, hanno chiesto al Governo leggi di protezione e di obbligatorietà della mano d'opera invalida, così come è stato attuato in Francia, Germania, Belgio, Inghilterra, ecc., ecc., sono costretti per colpa del Governo a prendere essi stessi difesa del loro diritto al lavoro attirandosi naturalmente le ire di quelli che si vedono toccati nei propri particolari interessi. Le opposizioni di oggi e quelle che saranno fatte domani non ci meravigliano affatto! Ci meraviglia però che un'organizzazione di classe si presti a trarre d'imbarazzo l'inadempiente Istituto delle Assicurazioni svisando completamente la verità dei fatti e tacendo artatamente i particolari del Concordato stipulato un mese fa. Che cosa sostenevano allora i rappresentanti dei mutilati? — Che ai servizi direttamente inerenti alla guerra non potesse essere assunto che personale scelto fra mutilati, invalidi, congiunti di caduti in guerra ed ex combattenti lasciando al personale già assunto una percentuale che non potesse oltrepassare il 20 0/0. Che cosa fu concordato? Che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni immediatamente avesse assunto 50 mutilati (e non un certo numero!) con il contemporaneo ed immediato licenziamento di altrettante signorine. Quale lo stato di fatto? Dopo un mese nessuna signorina è stata effettivamente licenziata e per assumere l'assiduto numero di mutilati si sono frapposti tanti ostacoli e cercati tanti pretesti che del lungo elenco presentato dall'Associazione soltanto diciotto mutilati poterono essere assunti. Questa la verità dei fatti e non riconoscerla significa essere proprio in mala fede! La violazione palese del concordato è avvenuta perciò da parte dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Alle proteste e minaccie della Federazione degli impiegati i mutilati hanno già sufficientemente risposto piantando oggi in numero di tremila il proprio vessillo sociale all'Istituto delle Assicurazioni di Via del Babuino.

Conferenza Levi al « Lyceum »

Oggi al Lyceum, alla presenza di un pubblico fine e numeroso, il prof. Ettore Levi, vice presidente dell'Opera Nazionale per gli Invalidi di guerra e membro del Consiglio superiore di Sanità, ha tenuto una conferenza sul tema: « Missione della donna nella lotta contro le malattie sociali ».

La dotta conferenza, seguita con viva attenzione e spesso applaudita è stata alla fine salutata da una calorosa ovazione.

Notati tra gl'intervenuti: la Regina Madre accompagnata dal gentiluomo di Corte colonnello Nomis di Cosilla e dalla dama d'onore contessa Taverna; la Duchessa d'Aosta accompagnata dalla marchesa donna Maria Caffarelli, senatore Ciraolo, baronessa di Montanaro presidentessa del Lyceum, la quale ha offerto un sontuoso *the* a tutti gl'intervenuti.

Notate inoltre la marchesa Guiccioli, la marchesa Stagno di Soredo, marchesa Dusmet, contessa Pes di Villamarina, baronessa De Renzis, signora Amalia Besso, donna Antonia Nitti, il Prefetto comm. Zoccoletti e tanti altri.

Le corse al Parioli

Gran folla ieri ai Parioli per la giornata del Premio Regina Elena, nonostante il tempo fosse cattivo e la pioggia cadesse ad intervalli. Terreno buono.

Ecco i risultati:

PREMIO TOR DI MEZZA VIA (Lire 5000, m. 1200): 1. Lancino 51-Picchi) di Francesco Masiieci — 2. Thorwaldsen (56-Gullo) di A. Gentili; — 3. Alfea (47 - Wright) di De Lisi — N. P. Etere, Lia Una lunghezza. Incollatura. Totalizzatore 1. 19. 8. 7.

PREMIO SAN CESARIO (G. R. L. 4000, m. 2100): 1. Fuciliere (67 proprietario) di Francesco Masiieci — 2 Priene (64 - capitano Marezzi) di De Lisi — Vetralla (60-proprietario) di Tito Calveri — N. P.: La Folla, Gattevilla, Quercianella, Ripping Girl. Una lunghezza e mezza. Due lunghezze. Totalizzatore: L. 21.50, 7. 6, 13.50.

PREMIO ANCONA L. 3000, m. 2400: 1 Alcione 52 e mezzo Blackburn di Razza Padana — 2. Ad me 54 e mezzo-Varga di G. R. Cella 3. Cadichette 51-Doumen di G. de Montel. Tre lunghezze. Tre lunghezze. Totalizzatore L. 7.50.

PREMIO OLEVANO — L. 6000 m. 2100: 1. Rayko 62 Sunter di Razza Oldaniga — 2. Fromelles 57 Rovella di G. M. Fiamingo — 3. Cascarilla 57 e mezzo Doumen di G. de Montel — N. P. Vague Rouge, Alleato, Venere dei Medici. Quattro lunghezze. Corta testa. Totalizzatore L. 12. 8.50, 11.

PREMIO REGINA E-LENA L. 20.000 m. 1600: 1. Ellera 54-Doumen di G. de Montel — 2. Trade Route 54-Sunter di Razza Oldaniga — 3. Gariada 52 Blackburn di Razza Oldaniga — N. P.: Holla II. Una lunghezza e mezza, una lunghezza. Totalizzatore: L. 19.50, 10.50, 24.

PREMIO MONTEROTONDO — L. 00000, m. 1600): 1. Marcus 54 Varga) di G. R. Cella — 2 Tout Beau 60 Doumen di Fiamingo — 3. Pero 61 Wright del cav. Ruggiero N. P.: Miodrag, Alciope. Tre quarti di lunghezza, Corta testa. Totalizzatore: L. 13.50, 8.50, 10.50.

PREMIO DEL PINCIO L. 6000, metri 1200): 1. Valseuse 48 Caprioli di Razza Padana — Faraone 46 Cinghiali del marchese Talon — 3. Oppius 41 Pytlik di G. R. Cella — N. P.: Touvois, Valdibrano, May Prince. Una testa, Una lunghezza. Totalizzatore: L. 10.50, 7, 9.50.

Grande Lotteria di Mezzo Milione

Ai nostri cortesi lettori desideriamo ricordare che il giorno 6 *aprile* 1921 *avrà luogo in Roma* l'estrazione della *Grande Lotteria*. La data è certa ed il pubblico può esserne sicuro. I premi sono del complessivo importo di L. 500.000 di cui il primo premio è della rilevante somma di L. 300.000; il secondo di L. 50.000 ed altri 743 tutti di cifre importanti. I biglietti *sono per legge in numero molto limitato*, ed occorre affrettarsi ad acquistarli ricordandosi il vecchio proverbio: *chi ha tempo non aspetti tempo*. I biglietti si vendono presso tutti i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute del Regno ed in tutte quelle località dove sta esposto al pubblico l'apposito cartello e costano *due Lire ognuno*. Vi sono biglietti di 10 numeri consecutivi che costano 18 *Lire* e possono vincere 10 *premi. Ultimi giorni di Vendita*.

La chiusura dei barbieri al lunedì

Ieri ha avuto luogo l'annunciato « referendum » dei barbieri sulla questione del riposo settimanale.

Il risultato del « referendum » è il seguente: votanti 1721; per la chiusura del lunedì 770, per la chiusura della domenica 403.

Dato ciò dalla prossima settimana i barbieri terranno aperto la domenica fino alle ore 16 ed il lunedì i negozi saranno totalmente serrati.

Di questo risultato il Comitato di agitazione di cui è presidente il signor Egidio Guerzoni darà comunicazione alle competenti autorità.

Lo scandalo del pecorino

Continua l'esame dei testimoni e primo a salire la pedana è *Egidio Mauri* il quale faceva parte del Consorzio del pecorino ed assicura che sotto il cav. Passalacqua tutto ebbe a procedere regolarmente, e ricorda che il Passalacqua assegnò l'uno per cento del quantitativo prodotto.

Avv. Mario Mazziotti fu capo dell'Ufficio formaggi ed olii al Ministero degli Approvvigionamenti dal 1.o maggio al 1.o Ottobre 1919 e dice che nelle assegnazioni che si facevano alla Società romana si consentiva alla Società stessa di percepire oltre il prezzo di calmiere un altro prezzo che rappresentava il rimborso delle spese di trasporto e di assicurazione. Il teste non consentì altro soprapprezzo. Non ha mai avuto alcun rapporto con la Società Romana.

Cav. Giuseppe Manca, già capo dell'Ufficio formaggi ed olii al Commissariato, indotto come teste a discarico del Bertelli per dire quello che si praticava al Commissariato relativamente al *forfait*.

Il teste ripete circostanze già note ed aggiunge che il *forfait* non era determinato in misura fissa giacchè il Commissariato non si ingeriva negli eventuali accordi fra Ditte ed Enti: si trattava di un compenso globale di prestazioni concordate.

Avv. Scimonelli. Desidererei sapere dal teste se, per ragioni del suo ufficio, abbia dovuto occuparsi dell'assegnazione di 180 quintali di formaggio all'Ente autonomo di Foligno.

— Sì, ricordo che ricevetti una Commissione accompagnata da un funzionario del Gabinetto che mi pregò di accordare nei limiti del possibile del formaggio per la città di Foligno.

A domanda del Presidente il teste non può escludere che l'imputato Cupidi accompagnasse la Commissione che richiedeva il formaggio per Foligno.

Comm. Olivierio Savini, consigliere di Stato, fu Direttore generale amministrativo al Commissariato degli Approvvigionamenti e dice che come impiegato ebbe sempre a lodarsi del cav. Passalacqua.

Angelo Alievi ha avuto varie concessioni di esportazione di formaggio all'estero e trovò sempre il cav. Passalacqua molto rigido nell'adempimento delle funzioni del suo ufficio.

Aldo Bottero è ancora segretario del Commissariato e ricorda che il cav. Passalacqua nel marzo 1920 in una relazione scritta propose al Ministro l'abolizione dei Consorzi del pecorino, come enti inutili. Il Passalacqua anche quando era al Consorzio del pecorino si occupava degli affari del Ministero.

A domanda dell'avv. Scimonelli il teste afferma che il cav. Marchi e il cav. Arcioni ebbero più volte ad esprimere il loro pensiero sulla cassa affermando che, secondo loro, il cav. Passalacqua nulla di irregolare poteva aver commesso al Consorzio.

Alle 12 l'udienza è tolta. Il seguito a domani.

Il processo di due tenenti

Con sentenza 3 novembre u. s. il Tribunale Militare speciale di Roma condannava il tenente di artiglieria di complemento Arturo Garbagnoli ad anni 10 di reclusione, e il tenente di complemento della stessa arma Ugo Perelli a 15 anni pure di reclusione, per titolo di prevaricazione.

Ricorreva il Perelli al Tribunale Supremo di guerra e marina pe varii motivi e tra gli altri perchè si era ritenuta erroneamente la circostanza aggravante del tempo di guerra, non applicando la disposizione del Decreto reale 1° agosto 1920, n. 1120, mentre i fatti dovevano essere beneficiati per essere stati commessi dopo l'armistizio, sebbene avanti la data di pubblicazione del decreto stesso. Il ricorso fu accolto su questo punto, con sentenza 18 corr. del Supremo Collegio, annullandosi in correlazione il pronunciato dei primi giudici con rinvio degli atti al Trib. Mil. Spec. di Firenze.

Presidente S. E. Vanzo, relatore Rizzoni, p. m. Dessì, difensore prof. Ugo Conti.

Misterioso suicidio al Pozzo di S. Patrizio

Oggi alle 16.30 mentre il sig. Brancaleone Alberto fu Enrico di anni 28, romano, trovavasi a pranzare in compagnia di una signorina nel ristorante Pozzo di San Patrizio in via Nomentana improvvisamente ha tratto di tasca una rivoltella di piccolo calibro e si è tirato un colpo in direzione del cuore.

Mentre la signorina spaventata, si allontanava rapidamente, le guardie regie Roccolini Consolato e Toga Antonio accorrevano sul posto e adagiato il ferito su una vettura veniva rapidamente portato al Policlinico ove giungeva cadavere.

La guardia di servizio Ponsciè ha potuto identificare il suicida e ne ha avvertito subito il Commissariato di Porta Pia che ne ha reso informata l'autorità [illegible] iniziando al tempo stesso indagini per conoscere i motivi del suicidio.

L'egregio cav. Giuriato, commissario di Porta Pia, ha potuto subito accertare che il Brancaleoni era proprietario di un'officina meccanica in via degli Zingari 49, che la signorina che oggi lo accompagnava al Ristorante è una certa Nelly, amica affettuosa del suicida, e che le cause del triste passo siano da ricercarsi a dissesti finanziari.

Mortale disgrazia sulla via Cassia

Sulla via Cassia ieri in località Pischeavallo poco discosto dal traguardo di partenza della caduta una gravissima disgrazia.

Veniva già dalla Mariuzza a velocità eccessiva una motocicletta con sid-car segnata col n. 56-2409, condotta dallo chauffeur Romolo Iannelli. Nel side-car aveva preso posto il signor Alfredo Scavalli, e dietro il sedile della macchina il signor Antonioli.

Ad una svolta piuttosto brusca, i motociclisti si trovano di fronte all'automobile n. 331 della Legazione di Svezia. Nella macchina condotta da Alberto Chiesa sedevano il principe Eugenio di Svezia, il Barone [illegible] Prius ministro plenipotenziario di Svezia presso il Re d'Italia, il comm. Teodoro [illegible] derg professore di belle arti a Stoccolma, ed il signor Zlaima Zandoplez.

L'automobile dei diplomatici procedeva anch'essa ad andatura veloce, onde nè lo chauffeur, nè il motorista potettero fermare le macchine per cui avveniva inevitabile il cozzo. I tre passeggeri della motocicletta saltavano nel vuoto.

Accorsero sul posto numerosi motoristi dal vicino traguardo della Meriuzza che adagiati i feriti nella macchina di Mario Tuccimei e filarono verso Roma.

Durante il percorso lo Scavalli moriva. All'ospedale di San Giacomo non poterono far altro che constatarne la morte, mentre allo Iannelli curato dal dottor Napoli gli veniva riscontrata la frattura comminuta dell'omero destro, una ferita lacero-contusa al labbro inferiore e forte choc nervoso ed era dichiarato guaribile in 90 giorni salvo complicazioni. L'altro passeggiero se la cavò con qualche contusione e con molta paura.

Sindacato Interprovinciale LAZIO-CAMPANIA

ROMA - Via della Vite, 41

Roma, 19 Marzo 1921.

L'Assemblea Generale dei soci è convocata per il giorno 31 marzo corr. alle ore 10 in prima convocazione, e alle ore 10 del 14 aprile, ove occorra, in seconda convocazione nella sede compartimentale di Napoli sita in via Duomo 262 per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. o Relazione del Consiglio di amministrazione sul bilancio dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 1920:
2. o Relazione dei sindaci.
3. o Discussione ed approvazione del bilancio suddetto;
4. o Nomina di tre Consiglieri di amministrazione, di tre Sindaci effettivi e di due Sindaci supplenti;
5. o Determinazione del compenso dovuto ai Sindaci.

Il presidente del Consiglio d'Amministrazione sul bilancio dell'esercizio chiuso il

Il rito dell'unione alla Patria celebrato a Trieste

TRIESTE, 20.

Oggi, tra il più vivo entusiasmo popolare, si è celebrata la festa dell'annessione della Venezia Giulia alla Madre Patria.

Il corteo patriottico a San Giusto

All'alba le bande di tutti i Ricreatori cittadini hanno percorso le vie della città suonando la sveglia e a poco a poco tutta Trieste s'è ammantata di tricolori, mentre le artiglierie terrestri sparavano a salve.

Alle ore nove — alla caserma Oberdan — s'è iniziata la composizione del grande corteo patriottico cui hanno partecipato oltre 130 Associazioni con bandiere e diciotto musiche.

L'imponente corteo, deposta una corona sul luogo del supplizio di Oberdan, ha attraversato la città tra il delirante entusiasmo della folla plaudente, recandosi poi a San Giusto, dove ha pure deposto ghirlande sulla lapide dei volontari triestini caduti in guerra.

L'omaggio ai marinai caduti

Contemporaneamente a bordo dell'incrociatore *Vittorio Emanuele* si svolgeva la cerimonia della calata in mare della corona offerta alla memoria dei marinai caduti. Pronunciavano vibranti discorsi il Commissario straordinario Noris per il Comune di Trieste e l'on. Soleri. La corona veniva poi fatta scendere in mare per mano del figliuolo di Nazario Sauro, alla presenza di tutte le Autorità civili e militari e di gran folla di invitati.

La solenne cerimonia in piazza dell'Unità.

Mentre a bordo della *Vittorio Emanuele* si svolgeva questa commoventissima cerimonia il grande corteo patriottico, reduce da San Giusto, arrivava in piazza dell'Unità, dove alle 12 il Governatore della Venezia Giulia on. sen. Mosconi leggeva fra le entusiastiche acclamazioni delle centomila persone che gremivano la piazza il Decreto Reale che proclama l'annessione.

Cessate le acclamazioni della folla parlavano applauditissimi il sen. Melodia vice Presidente del Senato, l'on. Berenini, il generale Petitti di Roreto e il sen. Hortis.

Finita la cerimonia in Piazza dell'Unità, alle 13, dal Comune è stata offerta una colazione nella sala della Società Filarmonica alle rappresentanze intervenute alla festa. Hanno parlato numerosi oratori e tra gli altri, acclamatissimi, il Commissario straordinario al Comune, comm. Noris, l'on. Barzilai, i Sindaci di Napoli, Fiume, Trento, Venezia, ecc., che hanno tutti con vibranti parole inneggiato alla Patria.

Parla il rappresentante del Governo.

In fine ha preso la parola in rappresentanza del Governo l'on. Raineri che ha esordito:

« Cittadini, Parlo a voi a nome del Governo, ma la parola è piccol suono per dire la commozione che ci possiede. Le grandi gioie, come i grandi dolori, secondo l'antica sentenza, la fermano sulle labbra.

Io vorrei invitarvi ad una meditazione austera dell'avvenimento che oggi è stato solennemente proclamato. Esso consacra e suggella l'antico voto, mai revocato, che volle per sempre queste regioni ricongiunte all'Italia.

E' un rito della nostra stirpe che oggi qui si celebra!

Qui, dove tutto, gentilezza, aria, costume, sentimento, è Italia, confluisce il vostro passato per uno di quelli incontri fatali, onde il cammino della nostra storia sembra scandire i suoi grandi passi.

Nel nome della vostra regione, due volte italiana, l'antica grandezza romana si fonde con la gloria marinara della Serenissima.

Roma e Venezia hanno consacrato il diritto d'Italia su queste terre. Nè la lunga violenza potè mai prescrivere quel diritto ».

Quindi l'oratore ha ricordato tutti coloro che all'opera di redenzione contribuirono con la propria fede e col proprio sangue, ha aggiunto:

« Non più vi opprime, o cittadini nuovi d'Italia, il segno dell'iniqua dominazione. E' questo per noi tutti il frutto massimo della orrida guerra. L'infausto regime, che nella negazione dei popoli affermava il suo crudele diritto, è infranto e mai più avverrà che osi risollevare dal crollo le disperate ruine. La vostra liberazione e il ricongiungimento al seno della aspettante Patria saranno il cominciamento di una nuova vita.

L'Italia — ha continuato il Ministro — maestra di diritto alle genti, è terra sacra alla libertà, ed in questa, entro i confini delle leggi, sta, su ogni altra cosa, la garanzia di ogni progresso e di ogni sviluppo. L'applicazione alle nuove terre degli istituti legislativi, che reggono il nostro Paese, dovrà farsi con equa contemperanza e col rispetto di tutte le forme che sono qui espressione spontanea e felice del genio locale. Ristabiliti fecondi traffici dai quali attinge le ragioni della sua esistenza e della sua floridezza, Trieste, nella comunione degli interessi adriatici, riprenderà più sicura di sè, con le naturali condizioni di ricchezza, l'interrotto cammino.

Sono ancora a voi prossimi i giorni della grande rovina della guerra. Saggezza di provvedimenti e cordiale collaborazione di uomini faranno che essi scompaiano al più presto e che da queste regioni, dove pareva essersi annidata la morte, riprenda il suo ritmo giocondo la vita ».

Infine l'oratore, tra scroscianti applausi, ha concluso:

« Le tre Venezie, che furono accomunate nello strazio della guerra, saranno unite dal loro diritto alla riparazione.

La regione, che ha già la sua rappresentanza in un ramo del Parlamento Nazionale, farà presto sentire la sua voce con i suoi rappresentanti, liberamente eletti, nella Camera dove è presente il gran popolo d'Italia.

Se la natura fu a questo popolo scarsa di beni materiali, gli ha però donato la forza meravigliosa del lavoro. Essa spinge il nostro cammino sicuramente sempre più innanzi, sempre più in alto. Il sanguinoso conflitto dei popoli ha elevato il lavoro umano ed ha con ciò valorizzato la più grande e vera ricchezza dell'Italia. Il Governo è conscio di ciò, e, mentre ha oggi risoluto alcune delle maggiori questioni politiche che tenevano sospesa la vita del Paese, farà ogni sforzo per condurre a termine la grande opera di ricostruzione dell'economia nazionale ».

Alle 15 al teatro Verdi ha avuto poi luogo la consegna delle medaglie d'argento del Municipio ai congiunti dei caduti e ai superstiti volontari triestini e per l'occasione l'on. Soleri ha pronunciato un altro applaudito discorso.

Infine la giornata si è chiusa con un grande concerto eseguito in Piazza dell'Unità dalla banda comunale di Venezia, con superbi fuochi pirotecnici a mare e con una gigantesca e meravigliosa fiaccolata militare che ha attraversato la città seguita dal popolo festante.

Da ultimo ha avuto luogo un ricevimento in onore degli ospiti al palazzo del Commissariato.

I telegrammi del Re e dell'onorevole Giolitti.

Per i festeggiamenti della annessione, S. M. il Re ha inviato il seguente telegramma al Commissario generale di Trieste on. senatore Mosconi:

« E mio grande rammarico non potere di persona recare il mio saluto a popolazioni così care nella odierna solennità che aduna ed esalta in una celebrazione ideale i palpiti, gli eroismi, le glorie imperiture della nostra storia. Ed a Trieste, che si ricompone nei segnati confini della Patria, nel compimento del suo voto più sacro, ricorre con infinita emozione il mio pensiero, sicuro che l'orma che segnerà nel cammino della civiltà italiana sarà pari a quella lasciata nelle solenni memorie della abnegazione e del sacrificio.

Vittorio Emanuele ».

Anche il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, ha inviato all'on. Mosconi, il seguente telegramma:

« A Trieste che fu con Trento simbolo e meta delle rivendicazioni nazionali, vadano nella odierna celebrazione i saluti ed i voti più fervidi. L'esempio dei martiri e degli eroi deve ricongiungere nella stessa disciplina sentimenti ed energie di tutti gli italiani. Questo deve essere oggi a Trieste operosa l'augurio più alto e il più fermo proposito, per il bene inseparabile delle nuove provincie e dell'Italia tutta.

Giolitti ».

Il Commissario straordinario di Trieste, conte Noris, ha diretto al Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

« Nella gioia ineffabile di veder compiuto, con l'annessione alla Madre Patria, il suo ardente voto secolare, Trieste rinnova alla E. V., quale capo del Governo nazionale, i suoi sensi di devota gratitudine e riafferma il tenace proposito di collaborare con rinnovate energie al benessere ed alla grandezza della Madre redentrice. Accolga l'E. V. profondi ossequi.

Noris ».

Il messaggio del Ministro della Marina.

Col foglio d'ordini in data 20 corrente, il Ministro della marina ha fatto a tutti i dipendenti la seguente comunicazione:

« Oggi si proclama e si festeggia solennemente a Trieste l'annessione della Venezia Giulia al Regno. Alla città cui incessante si volgeva il nostro pensiero durante le lunghe crociere di guerra, il cui fatidico nome ci animava nelle fatiche, nei rischi, portano in tale circostanza il nostro affettuoso saluto.

Alle ore 11 dalla nave *Vittorio Emanuele* sarà calata nelle acque di Trieste, una corona offerta dai combattenti in memoria e ad onore dei nostri gloriosi caduti. L'alto significato di questa patriottica funzione sarà certo apprezzato in tutto il suo valore dal personale della regia marina, e da tutti coloro che durante la lunga e aspra guerra coronata dalla Vittoria, servirono la Patria sul mare.

Nella circostanza ho trasmesso al Commissario generale della Venezia Giulia il seguente messaggio:

« Le navi che spiegano oggi nel cielo di Trieste la bandiera della Patria, dicono che la regia marina è tutta presente con l'anima alla festa della sua redenzione. Come già le triremi di Roma e le galee di Venezia, esse affermano nel suo mare il diritto italico. Ricordando con fierezza la lotta combattuta e vinta in Adriatico, le gesta eroiche, i sacrifici oscuri e silenziosi; ricordando con memore riconoscenza la schiera dei suoi caduti, che si gloria del nome di Nazario Sauro, la regia marina ringrazia dell'onore che ad essi si tributa, e molto apprezza il significato della funzione che ha luogo sulla nave fregiata del fatidico nome di Vittorio Emanuele ».

Il telegramma del Presidente dell'Unione Popolare.

Il presidente generale dell'Unione popolare fra i cattolici d'Italia, conte Bartolomeo Pietromarchi, in occasione dei festeggiamenti di Trieste per la sua annessione all'Italia, ha inviato al Presidente di quella Giunta Diocesana, ex deputato Spadaro, il seguente nobile telegramma:

On Spadaro — Trieste.

« Palpita il mio cuore fraternamente con Voi, nel fausto giorno della tanto auspicata Vostra unione alla tenera Madre Patria. Possa Essa, rigenerata nella fede avita, volger da Trieste le sue rapide prore a sempre maggiori fortune.

B. Pietromarchi, presidente generale dell'Unione popolare ».

La crisi industriale e la collaborazione operaia

La crisi industriale, della quale andiamo rilevando non più gli indizi ma le manifestazioni ormai numerose e minacciose, incomincia ad aprir gli occhi anche ai ciechi, più o meno volontari. I capi operai, o almeno i più responsabili fra essi, si rendono conto che le difficoltà e il ristagno della produzione, e perciò la riduzioni d'orari e i licenziamenti nelle maestranze, non sono già dovute alla nequizia personale degli industriali, ma derivano da cause obbiettive, profonde, universali, che si ripercuotono e non possono a meno di ripercuotersi col più dolorosi effetti anche sul nostro Paese. Persino un ultrasocializzatore come l'on. Umberto Bianchi è costretto ad ammettere — come ha esplicitamente dichiarato in questi giorni — « che non è nemmeno il caso di parlare di controllo sulle industrie se non si è trovato il modo di assicurare la vita delle industrie stesse. In regime capitalistico bisogna adattarsi a certe esigenze e superarle a grado a grado nell'interesse degli operai. Salviamo i nostri grandi opifici industriali, salviamo il lavoro d'un cinquantennio! »

Ebbene, se così è, riconoscano i capi operai per i primi che la crisi economica è non soltanto e non tanto economica, quanto spirituale: nel senso che più ancora degli ostacoli materiali derivanti dall'alto costo delle materie prime tuttora in lavorazione, dal diradamento delle ordinazioni, dalle difficoltà del credito e dall'asprezza dei cambi, grava sulle industrie, e ne accresce a dismisura il passivo, quello stato d'animo di rilassatezza di indisciplina e di ostilità che è stato predicato fra le masse lavoratrici dagli annunziatori della rivoluzione.. ormai relegata « in soffitta », e che nelle masse, nella loro psicologia di guerra ha trovato, purtroppo, il terreno più propizio. Occorre smobilitare gli spiriti inquieti, disarmare le volontà ostili, ricostituire il fronte unico tra i vari collaboratori della produzione per quest'altra guerra che dobbiamo combattere e vincere: la guerra contro la miseria. Non è assurdo, non è pazzesco che ci siano dissensi, contrasti, lotte fratricide, quando l'interesse e superare il pericolo è comune per tutti: capitalisti, imprenditori, tecnici, impiegati, operai?

Eppure l'assurdità e la follia dominano ancora questo caos convulso ch'è uscito dal cataclisma della grande guerra. Ma che proprio debba esser la fame, come pretendono i pessimisti, a rimettere l'ordine nel caos?

* * *

Se lo stato d'animo a cui accennavamo prima dovesse persistere, acuendosi anzi nelle distrette della crisi come nelle avversità si inaspriscono gli spiriti meno nobili, davvero che bisognerebbe nutrire le più serie apprensioni sulle sorti dell'economia nazionale! La quale, evidentemente, può sperare di sormontare il pericolo solo se possa fare affidamento sicuro sugli sforzi concordi dei maggiori interessati — operai da una parte, industriali dall'altra. — Mantenere in attività le fabbriche, e quindi impedire insieme col danno delle imprese le riduzioni di salario e la disoccupazione fra gli operai, è ancora possibile in tanto ristagno di mercato, solo a patto di ottenere il massimo rendimento utile di tutti gli elementi che concorrono alla produzione. E questo massimo rendimento, a sua volta, è possibile solo a patto d'una consapevole e volenterosa collaborazione di quegli elementi medesimi.

Torniamo dunque alla collaborazione: a quella collaborazione che con modernità di coscienza sociale e lucida preveggenza degli eventi vollero, ma tentarono invano, gli industriali appena, chiusasi la guerra con l'armistizio, il lavoro della ricostruzione economica s'impose. Vi torniamo sotto il pungolo della necessità, dopo aver sciupato tanto tempo e disperso tante forze in una devastatrice lotta di classe che, lungi dal ricostruire, non ha fatto che demolire. Vi torniamo — se vi torniamo — ancora in tempo però, per impedire l'estrema rovina a questo nostro meraviglioso Paese che non vuole e non deve morire. Citiamo ancora le parole, pur queste recentissime, d'un organizzatore socialista, il genovese Ludovico Calda, che ha presenziato e presieduto le ultime adunanze del convegno fra industriali ed operai, al Consiglio Superiore del Lavoro: « il controllo ben inteso non può risolversi in pratica che in una forma di collaborazione, di alta, sana e cosciente collaborazione per il miglioramento e la sempre maggiore prosperità dell'industria ».

* * *

Ripensiamo, scrivendo, è con un senso d'invidia accorata, ad un meraviglioso spettacolo che un amico nostro vide, alcune settimane fa, visitando, a Cleveland, negli Stati Uniti, il grande stabilimento per confezioni da uomo di Joseph e Feiss, che impiega oltre duemila operai.

Lo stabilimento è organizzato e condotto in base al criterio di metter l'operaio in grado di fornire un rendimento intenso, cointeressandovelo mediante un sistema di premi, dati per la maggior produzione al di là d'un certo rendimento fisso a cui corrisponde una paga-base. Questa può, in tal modo, per effetto dei premi, aumentare in misura notevolissima.

Il lavoro è minutamente suddiviso; ma per evitare che la soverchia specificazione cristallizzi l'individuo in un automatismo meccanico, l'operaio deve essere in grado di compiere almeno due delle varie operazioni, e preferibilmente tre o quattro. Il genere di lavoro pel quale ogni soggetto è maggiormente adatto è determinato da medici; e per chi non dia il rendimento desiderato sul posto che occupa, si procura di trovare il lavoro meglio rispondente alle sue facoltà. D'altra parte la ditta si studia di ridurre al minimo il movimento del suo personale; è raro infatti che un operaio, una volta entrato nello stabilimento, lo abbandoni per passare altrove. Anche più si studia di stabilire rapporti intimi di collaborazione fra direzione e personale, per modo che sono gli operai stessi a suggerire alla direzione i rimedi ai difetti di organizzazione che ostacolino la produzione: ciò che permette di tenere un personale direttivo molto limitato.

Le maggiori cure sono poste per rendere piacevoli e sane le condizioni del lavoro. Entro la fabbrica vi sono vasche da bagno, piscine natatorie per uomini e per donne, un ristorante dove si possono consumare pasti preparati e serviti decentemente, palestre, sale da trattenimento, dove gli operai possono recarsi liberamente senza chiedere il permesso a nessuno se sentono il bisogno di riposarsi. Giacchè il lavoro è tutto a cottimo, e gli operai non sono nemmeno tenuti ad ore fisse; compiuta che abbiano una certa quantità minima di lavoro, possono andarsene senz'altro, se credono; oppure rimanere per guadagnare di più, se lo preferiscono. Tutto un sistema di « fiches » permette all'operaio di conoscere da sè precisamente quanto ha lavorato, e quanto ha guadagnato per ogni singola ora di lavoro.

L'organizzazione tecnica è studiata con cura meticolosa nei più minuti particolari: la costruzione del laboratorio, l'altezza e la disposizione delle macchine, la forma delle sedie, tutto è il risultato di uno studio speciale.

Il lavoro è diventato così non soltanto sano e molto remunerativo ma veramente una gioia. Le operaie specialmente sono entusiaste.

La fabbrica fu fondata sessant'anni fa dal padre dell'attuale proprietario, il quale, diceva al nostro amico, di dovere il grande successo finanziario dell'impresa soprattutto alla scelta oculatissima del personale ed ai rapporti di cordiale collaborazione stabiliti fra questo e la direzione. Il costo di produzione è ridotto al minimo e le confezioni sono vendute a prezzi modici; sicchè, nell'aspra crisi scoppiata nell'industria delle confezioni, la ditta non solo non ha sofferto, ma anzi ha proseguito il suo sviluppo, ingrandendo lo stabilimento con la costruzione d'un grande laboratorio nuovo.

* * *

Tutto ciò è bellissimo; e non sarebbe nemmeno utopistico pensare di vederlo introdotto in prossimo avvenire nel nostro paese, poichè l'organizzazione scientifica del lavoro, come perfezionamento del principio del massimo risultato col minimo sforzo, anche da noi s'impone, ed è accettata, più che come una necessità, come un vantaggio sicuro dalla classe imprenditrice, o almeno dalla miglior parte di essa. Ma come potrebbe essere attuabile, senza la collaborazione schietta e durevole del personale operaio?

Giungiamo per altra via, ancora e sempre alla collaborazione.

E' questa la meta a cui, lo vogliano o no i capi, lo sappiano o no i gregari, le masse operaie debbono pervenire per evitare un enorme disastro, a sè medesime per le prime.

Qualche buon sintomo già si nota. Speriamo. C'è ancora molto cammino da fare; ma è già molto che, distolto lo sguardo dalle rosse follie bolsceviche, i chiaroveggenti tornino ad affissare i sereni orizzonti latini del lavoro fecondo nella pace civile.

Banca Italiana di credito e valori

SOCIETA' ANONIMA

Capitale Sociale L. 25.000.000

Sede Sociale e Direz. Centrale - Roma

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria per il giorno 30 corrente alle ore 16 in prima convocazione e per il 31 alla stessa ora in seconda convocazione, nella Sede Sociale in Roma, Piazza Montecitorio 115, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci.
2. — Approvazione del Bilancio e del conto « Profitti e Perdite » al 31 dicembre 1920 e deliberazioni relative.
3. — Nomina di Amministratori.
4. — Nomina dei Sindaci e determinazione del loro emolumento.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le proprie azioni presso la Direzione Centrale o presso una delle Filiali della Banca non oltre il giorno 24 corrente per la prima convocazione e non oltre il 25 per la seconda.

L'Assemblea del Credito Italiano

Il 19 corrente ha avuto luogo in Genova l'assemblea generale ordinaria degli azionisti del Credito Italiano.

La relazione presentata dal Consiglio di Amministrazione del Credito Italiano si inizia con commossa commemorazione del presidente dell'Istituto, senatore Giuseppe Colombo, e reverente ricordo del decaduto consigliere comm. Alberto Gonella.

Di poi, entrando nel resoconto del decorso esercizio, svoltosi ancora in un periodo di condizioni generali difficili, la relazione dice:

« Al primo tempo di incertezza che si era verificato nel 1919 era succeduto, nel mondo economico, una attività commerciale e produttrice eccezionale, accompagnata, come sempre, da un aumento universale e massimo dei prezzi.

« La curva ascensionale raggiunse il suo apice nella primavera del 1920. Di poi si verificò un profondo mutamento, dapprima lentamente, ma in proseguo di mesi viepiù determinato e rapido: sui mercati mondiali i prezzi espressi in valuta aurea cominciarono a scendere, e la discesa fu così intensa, da raggiungere per parecchie importanti materie prime il livello di anteguerra.

« I commerci si contrassero fortemente, gli smerci divennero difficili ed una crisi, indubbiamente grave, di riassetto di valori, di produzioni e di traffici, si abbattè sui vari Stati.

« Prime e più duramente colpite furono le Nazioni a moneta più intatta, ma le ripercussioni della perturbazione non poterono mancare di farsi sentire anche negli Stati a valuta depprezzata.

« In queste condizioni si chiuse il 1920.

« Il paese nostro ha saputo affrontare con saldezza le difficoltà nelle quali si trovò inceppata l'economia generale; le sue energie, sferzate dalla mancanza di aiuti esterni e benchè insidiate e spesso ostacolate da cause disturbatrici interne, addimostrarono la capacità di resistenza delle forze attive italiane.

« Il lavoro intenso del Paese, le forti qualità del suo popolo, fattosi nelle faticose opere diuturne e non sorretto da benefici di comode ricchezze naturali, promettono che esso supererà senza dannose scosse l'attuale prova e riprenderà con maggiori fortune la via dell'ascesa economica.

« E' da vivamente augurarsi che nell'ora attuale e nel cammino di ripresa, aiuti da un lato armonia di intenti e senso di stretta comunanza di interessi fra ceti e persone e dall'altro politica tributaria statale che lasci libera azione alle fonti della produzione sciogliendola da inceppanti ingerenze nello svolgimento di commerci e produzioni.

« Nell'anno decorso l'agricoltura registrò buoni profitti, mentre l'industria risentì, ma solo parzialmente, delle condizioni manifestesi durante l'ultimo terzo dell'annata.

« I cambi ebbero a soffrire durante l'anno inasprimenti molto accentuati, mostrando però verso la fine una tendenza a una stabilizzazione, specialmente di fronte al dollaro.

« L'avviamento alla sistemazione del bilancio dello Stato e la remora che si verifica nella espansione della circolazione cartacea lasciano sperare che la questione del cambio abbia a temperarsi nella sua asprezza.

« Il risparmio durante lo scorso anno affluì copiosamente a Casse ed a Banche e negli investimenti in Buoni del Tesoro.

« Intenso continuò ad essere il movimento azionario, numerosissime furono le Società di nuova costituzione ed importanti gli aumenti di capitale. Verso la fine dell'anno tuttavia si notò in tal campo un grave preoccupante indebolimento progressivo.

« Le Borse nelle quali durante i primi cinque mesi dell'anno prevalse un andamento sostenuto, subirono nei mesi successivi gli effetti di una persistente e acuta debolezza, in parte notevole determinata dalla viva preoccupazione di provvedimenti statali i cui effetti si ritengono tali da nuocere alla vita delle industrie.

« Nel suo assieme l'economia nazionale si mostrò intrinsecamente sana e ricca di energie, confermando impressione di fiducia nel divenire economico del Paese, ma nello stesso tempo addimostrò tutta la sua inevitabile sensibilità ai provvedimenti politici economici attuali e progettati dal Governo.

« Tale fenomeno, che tocca tutta la compagine dell'economia nazionale e quindi la vita stessa della Nazione, merita il più attento e ponderato esame da parte di chi regge le sorti dello Stato. »

Ricordato l'effettuato aumento di capitale da 200 a 300 milioni, il Consiglio nota di aver seguitato colla consueta prudenza, ma anche colla larghezza dei tempi, a finanziare i varii rami dell'attività nazionale, e accenna alle cospicue partecipazioni nella costituzione di Società nuove e negli aumenti di capitale di esistenti ed all'avvenuta apertura di nuove Filiali dell'Istituto.

Scendendo alle cifre di bilancio, vien posto in rilievo il movimento generale dei conti che superò i 340 miliardi nel 1920, in confronto ai 210 del 1919, 141 del 1918 ed a 94 nel 1917.

I depositi a risparmio e conto corrente sono aumentati da L. 681.296.215 a Lire 877.261.362; l'avere dei Corrispondenti da L. 2.585.500.385 a L. 3.240.356.670.

In complesso i fondi affidati all'Istituto salirono al 31 dicembre scorso a Lire 4.117.617.960 con un aumento nell'anno di L. 850.871.300.

In confronto la Cassa e il Portafoglio (in esso compresi i Buoni del Tesoro) raggiunsero la cifra di L. 2.970.156.655 contro L. 2.387.442.514 a fine 1919.

Il dare dei Corrispondenti è salito da L. 1.202.225.521 a L. 1.430.562.049.

Il Portafoglio titoli è aumentato da L. 63.954.595 a L. 102.907.928.

Il conto Partecipazioni salì da Lire 14.917.103 a L. 26.729.183.

Dopo espressioni di grazie alle Direzioni ed al Personale, il Consiglio espone che:

I proventi dell'esercizio scorso ammontarono a	L.	163.731.327,35
dai quali, dedotti gli interessi passivi, le tasse, le spese generali, il risconto, ecc.	»	123.560.233,65
rimangono utili netti per	L.	40.171.093,70
cui va aggiunto il saldo utili 1919 in	»	1.379.516,10
e si ha così un totale di utili disponibili di	L.	41.550.619,80

il quale consente un dividendo del 9 % alle azioni pari a 45 lire per ognuna delle 600.000 azioni con godimento intero, e 22,50 per ognuna di quelle con godimento 1.o luglio 1920, nonchè una assegnazione di 15 milioni alla riserva già ingrossata di 20 milioni per premio sulle azioni emesse nel 1920, cosicchè la riserva viene ad essere di 30 milioni; più vengono riportate a nuovo L. 2.443.779,05.

* * *

Il Consiglio termina la sua relazione chiedendo la conferma della nomina a consigliere del signor Diego Contini che diede la valida opera sua all'Istituto fin dalla sua fondazione e che volle lo scorso anno lasciare la sua carica di Direttore Centrale, e del quale il Consiglio desidera conservarsi l'apprezzata collaborazione, nonchè la ratifica della nomina ad Amministratori Delegati dei Signori comm. ing. Alberto Lodolo e comm. Carlo Orsi.

Rileva infine che scadono di carica tre consiglieri, e cioè i Signori Luigi Airoldi, marchese Domenico Pallavicino ed Edouard Wiener e che occorre pertanto procedere alla nomina di tre Amministratori.

L'Assemblea ha approvato il riparto degli utili, ha ratificato le nomine dei Consiglieri fatte dal Consiglio ed ha rieletto gli Amministratori ed i Sindaci uscenti.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

SOCIETA' ANON. Sedente in FIRENZE

Capitale in Azioni L. 320 milioni delle quali versate L. 248 milioni

Si notifica ai Signori possessori di *Obbligazioni al portatore* di questa Società che la Cedola di L. 7.50 maturante il 1.o *aprile p. v.* sarà pagata in Italia in nette L. 4.45, deduzione fatta delle tasse di Ricchezza Mobile e di Circolazione, e della Imposta Straordinaria sopra gli interessi.

Gli stabilimenti incaricati del servizio in Italia sono i seguenti:

la *Cassa Sociale* a Firenze;
la *Banca Zaccaria Pisa* a Milano;
la *Cassa Generale* a Genova;
la *Banca d'Italia* a Alessandria — Ancona — Bergamo — Bologna — Brescia — Como — Cremona — Cuneo — Livorno — Lucca — Mantova — Modena — Napoli — Novara — Padova — Palermo — Pavia — Pisa — Porto Maurizio — Roma — Torino — Trento — Trieste — Venezia e Verona.

Il pagamento al 1.o aprile predetto sulle *Obbligazioni Nominative* sarà eseguito dalla Cassa Sociale e dalle Banche suindicate a L. 5.62 ciascuna, per le Obbligazioni nominative al 1.o ottobre 1920, ed a L. 5.58 per quelle presentate successivamente per la conversione.

Firenze, 18 marzo 1921.

La Direzione Generale.

Transatlantica Italiana

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE

Capitale Sociale L. 100.000.000

SEDE IN GENOVA

I signori azionisti della « Transatlantica Italiana » Società di navigazione, anonima, sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 31 marzo 1921, alle ore 16, nei locali sociali posti in Genova, via Balbi n. 40, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — Relazione del Consiglio di amministrazione.
2. — Relazione dei Sindaci.
3. — Bilancio dell'esercizio 1920.
4. — Deliberazioni relative al n. 1, 2 e 3.
5. — Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti e determinazione del compenso agli effettivi.

Per intervenire all'assemblea i possessori di titoli al portatore dovranno depositare cinque giorni prima di quello fissato per la adunanza, e così non più tardi del 26 marzo corrente le loro azioni presso:

la Cassa sociale in Genova, via Balbi n. 40;
la *Banca d'Italia*, sede di Genova;
la *Banca Italiana di Sconto*, sede di Genova,
la *Banca Industriale Italiana*, sede di Roma,

Il Consiglio d'Amministrazione.

Società Italiana Ernesto Breda per costruzioni meccaniche

ANONIMA — Sede in MILANO

Capitale L. 100.000.000 interamente versato

Avviso di convocazione

Gli azionisti della Società Italiana Ernesto Breda per costruzioni meccaniche (Anonima con sede in Milano, col capitale di lire 100 milioni versato) sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 31 marzo 1219, alle ore 15, alla sede sociale in Milano, via Antonio Bordoni n. 9, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2. — Relazione dei sindaci.
3. — Discussione ed approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 1920 e della ripartizione degli utili.
4. — Nomina di cinque sindaci effettivi e loro retribuzione per l'esercizio 1921.
5. — Nomina di due sindaci supplenti.

Per intervenire alla assemblea i soci dovranno depositare le azioni al portatore non più tardi del giorno 25 marzo 1921 alla Banca Commerciale Italiana, presso la sede di Milano, o presso una qualunque delle sue filiali, o presso la Cassa centrale delle Strade ferrate meridionali in Firenze, oppure presso la sede sociale in via Antonio Bordoni n. 9, Milano.

I possessori di azioni nominative non sono tenuti al deposito dei loro titoli, ma per intervenire alla assemblea dovranno presentare i documenti rappresentativi delle dette azioni (ricevute provvisorie, certificati provvisori) non più tardi del 25 marzo 1921 alle Casse sopra indicate, per potere ritirare la carta di ammissione anche per la eventuale delega ad altro azionista.

Qualora, per difetto di intervenuti, l'assemblea non potesse validamente deliberare sugli oggetti posti all'ordin del giorno, sarà tenuta all'uopo una seconda adunanza il giorno 7 aprile 1921, alle ore 15, presso la sede sociale in Milano e collo stesso ordine del giorno.

I depositi fatti per la prima assemblea saranno validi anche per la seconda; si ammetteranno nuovi interventi di azionisti purchè i depositi relativi siano fatti non oltre il 1.o aprile 1921, nelle Casse su indicate.

Milano, 9 marzo 1921.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Ultime notizie e informazioni

Sanguinosa battaglia a Milano tra fascisti e socialisti

Due morti e parecchi feriti

MILANO, 21.

Milano era stata finora risparmiata dalla lotta fratricida che funestano l'Italia. La grande massa degli operai da qualche tempo si era mantenuta calma e dopo gli episodi dell'occupazione delle fabbriche, anche i conflitti economici sembravano essersi sopiti. Dal canto loro i fascisti, pur mantenendosi attivi e vivaci, dando spesso da fare alla P. S., non avevano mai dato luogo ad incidenti di certa gravità. Ma ieri sera, purtroppo, il conflitto è scoppiato improvviso e violento e con conseguenze funesta. Si hanno infatti a deplorare due morti: una donna colpita al cuore ed un giovane fascista fulminato da un colpo di rivoltella alla nuca; una diecina di feriti gravi ed una quarantina di feriti leggieri.

Come al solito avviene in simili circostanze, non è possibile sul momento stabilire le singole responsabilità. Chi fu il primo a sparare non si sa e forse non lo sapremo mai.

Terminata la cerimonia della commemorazione patriottica delle Cinque giornate in piazza di Porta Vittoria, alcuni fascisti, e precisamente i componenti della Sezione di Greco, in numero di venti, si dirigevano verso il centro della città, con l'intenzione di recarsi in seguito a Greco a deporvi il proprio gagliardetto. I fascisti milanesi si unirono ai loro compagni con l'intenzione di scortarli sino alla loro sede.

La dimostrazione fascista

A questo proposito vi riferisco quanto in Questura mi ha detto un fascista. Sembra che i socialisti avessero spesso detto che i fascisti, se erano capaci di fare delle dimostrazioni nel centro della città, non si sarebbero mai avventurati alla periferia, e così i fascisti avrebbero dimostrato ai loro avversarii l'infondatezza della loro asserzione.

Occorre notare che dal piazzale di Loreto fino a Monza e cioè per tutto il comune di Greco si è in pieno socialismo. La zona è rossa per tradizione.

Verso le 16 i fascisti, in colonna, da Porta Vittoria, vennero dunque al centro e poi si diressero verso Porta Venezia. In numero di circa un migliaio, passarono per il Corso salutati dallo sventolare delle bandiere ed al canto degli inni patriottici. Quando furono sul piazzale di Loreto, imboccarono il largo viale di Monza. Qui non una bandiera. Si entrava nel quartiere rosso.

La colonna dei fascisti si teneva sulla sinistra, quando da una finestra che è sulla destra, allo stabile n. 41, comparive una donna che sventolava un drappo rosso. I fascisti si fermarono, si consultarono e poi al solito grido « a noi » si lanciarono contro la casa. La donna disparve dalla finestra e poco dopo da questa, in luogo del drappo rosso, sventolava un gagliardetto tricolore, accolto da vivissimi applausi dagli arditi che affollavano la via. Proprio in faccia a quello stabile sbocca la via Insegnamento dove ha sede il circolo comunista.

Una furiosa battaglia al Viale di Monza

Ripetiamo che non si può stabilire da quale parte sia stato sparato il primo colpo; certo è che sull'imbocco della via predetta e sul viale di Monza si impegnò immediatamente una vivissima battaglia a colpi di arma da fuoco.

In un primo tempo si calcola che siano stati sparati oltre duemila colpi. Dall'ufficio più prossimo di P. S. partivano intanto le sole guardie che vi si trovavano, in numero di sei e si comprende come queste ben poco potessero fare di fronte ad una massa così numerosa di combattenti. Quando le guardie sopravvennero si sparava da ogni parte furiosamente. Nel frattempo si telefonava alla Questura da dove partivano due camions carichi di guardie agli ordini del commissario Tommasis.

Le vittime

Quando questi camions arrivarono sul posto, la battaglia ferveva ancora ed anzi prendeva maggiori proporzioni: socialisti, fascisti e guardie sparavano all'impazzata. E qui si ebbe la prima vittima, la donna Margherita Lazzarini, di anni 42, che, colpita al cuore, cadeva fulminata. Ma il conflitto continuava. Presso la porta segnata col n. 41, il giovane fascista Aldo Setti, di anni 22, si chinava a terra per raccogliere un sasso, quando un proiettile, che non si sa ancora se di rivoltella o di moschetto, lo raggiungeva alla nuca e lo stendeva cadavere sul terreno. Ed ecco sopraggiungere un'autoblindata. Alla vista di questa terribile arma la folla si sbandava, i contendenti cessavano di sparare tutti fuggivano lasciando sul terreno le vittime.

I feriti più gravi vennero immediatamente collocati su autolettighe e portati di corsa all'ospedale. Il cadavere della Lazzarini era già stato trasportato via al cimitero. Quello del giovane fascista era stato dai compagni posto sopra una vettura, ricoperto dalla bandiera nazionale e trasportato alla sede del Fascio in via Monte di Pietà ove veniva adagiato sopra un tavolo nella sala dell'Avanguardia studentesca, trasformata in camera ardente.

Nella notte la madre del Setti, che non vedeva giungere il proprio figlio, si è recata a farne ricerca alla sede del Fascio. La scena che ne è seguita è stata straziante perchè la povera madre si è trovata di fronte al cadavere del proprio figliuolo. In attesa dei funerali, la salma del Setti rimarrà nella camera ardente preparatale dai compagni.

I feriti più gravi che sono stati medicati all'ospedale sono: Compagnoni Muzio, di anni 12, ferito alla coscia con frattura del femore; Spinelli Natale, di anni 21, studente, ferito alle gambe; Ferrari Alfredo, di anni 19; Ferrari Domenico di anni 15, operaio; Villa Angelo, di anni 57, operaio; tutti e tre feriti alle gambe; Luigi Tramezzini, di anni 50, con due ferite alle mani ed alle gambe; Bravo Giovanni, di anni 30, ferito da scheggia di bomba a mano che gli ha fracassato il mento; Celso Giarroti, bambino di 5 anni, ferito alle gambe; Freddi Giacomo di anni 17, studente, ferito alle gambe. Una quarantina di feriti lievi hanno preferito di farsi curare in casa propria.

Una bomba contro la sede del Fascio a Greco Milanese.

A tarda ora della notte si è sparsa la voce che non ho potuto ancora controllare, secondo cui una bomba sarebbe stata lanciata contro la sede dei Fasci di Combattimento di Greco. Vi sarebbero 4 feriti.

Bombe e rivoltelle scoperte nella sezione comunista a Porta Venezia.

L'Autorità di P. S. ha ordinato ieri una perquisizione nella sede della Sezione comunista a Porta Venezia. Funzionari e guardie sequestrarono parecchie bombe a mano, una ventina di rivoltelle ed arrestavano tutti i socialisti presenti al momento della perquisizione.

Più tardi un'altra perquisizione venne operata presso il giornale anarchico *Umanità Nova*, ma senza resultato.

Bambina ferita da una bomba - Perquisizioni ed arresti.

Di un altro episodio di violenza verificatosi stanotte nel comune di Gorla si ha notizia alla Questura di Milano. In via Primo Maggio a Greco dove è la sede del circolo socialista « Ordine e lavoro » si trovava un gruppo di persone che venivano scambiate per fascisti. Secondo riferisce la autorità, da una finestra aperta del Circolo venne lanciata una bomba.

L'ordigno esplose con grande fragore gettando lo scompiglio nella via. Si parlava di vari feriti, ma non fu raccolta che una bambina di dodici anni, Annita Gorla che abita nella stessa casa. Essa presentava una ferita alla gamba sinistra. Immediate ricerche hanno portato all'arresto di un individuo che si è qualificato per Giovanni Furlan di anni 26, sindaco di Arena sul Po, in provincia di Pavia. Egli è indiziato quale lanciatore della bomba.

Altri arresti sono stati compiuti subito dopo il conflitto e son state eseguite numerose perquisizioni dalla forza pubblica nelle case vicine.

Nella serata il commissario ha fatto perquisire il Circolo Comunista di via Suardi arrestandovi dodici persone, alcune delle quali trovate armate. Più tardi una perquisizione nel circolo socialista di via Insegnamento ha portato alla scoperta ed al sequestro di un baule contenente quaranta bombe a mano, cartuccie e bossoli esplosi.

Sono state arrestate altre persone che si trovavano nel circolo. Le perquisizioni e le indagini delle autorità continuano. Pattuglie di guardie regie e carabinieri vigilano stamani nella località dove sostano capannelli di persone che commentano i dolorosi fatti di ieri sera. Gli arrestati nella giornata di ieri superano il duecento, compreso un centinaio di individui arrestati nella notte dagli agenti della squadra mobile, fra cui sono alcuni pregiudicati ricercati ed alcuni altri trovati in possesso di armi.

Bastonate e colpi di rivoltella a Reggio Emilia.

REGGIO EMILIA, 20. — Stamane in via Emilia sono accaduti nuovi incidenti tra fascisti e socialisti: vi furono colluttazioni, scambio di bastonate ed anche colpi di rivoltella che determinarono un grande spavento nella folla. Per fortuna non vi è stato alcun ferito.

Brutale aggressione socialista a Sarteano.

SIENA, 21. — A. Sarteano, certo Maggi Firenze si recava a diporto per il paese quando fu affrontato da circa 200 tra socialisti ed anarchici che, ritenendolo per un fascista, lo insultarono e lo ferirono con un'arma da taglio alla regione scapolare, ferita che fu giudicata guaribile in trenta giorni. Il Maggi, trovandosi in cattive condizioni, si rifugiò nella propria abitazione, che fu circondata. Egli, per spaventare i suoi assedianti, sparò dalla finestra alcuni colpi di rivoltella che andarono a ferire certo Gianni, comunista.

L'intervento pronto dei RR. CC. valse a disperdere il gruppo di scalmanati e a far ritornare la calma.

Tafferugli e feriti a Chianciano

SIENA, 21. — A Montepulciano ha avuto luogo ieri l'inaugurazione del gagliardetto del Fascio di combattimento. Intervennero circa 500 persone tra le quali 300 fascisti del circondario. La cerimonia si svolse regolarmente. La sera i fascisti prendevano il trenino che da Montepulciano città fa servizio con la stazione delle Ferrovie dello Stato. Quando il convoglio giunse nelle vicinanze di Chianciano, furono sparati 8 colpi di rivoltella contro esso. I fascisti allora fecero fermare il trenino e, scesi, aprirono il fuoco contro gli aggressori. Rimasero feriti certi Tarelli Angelo e suo figlio Vetturino in modo relativamente leggero. Dopo lo scontro i fascisti ripresero la loro strada e proseguirono per Chiusi.

A questa stazione le autorità di P. S., per misura precauzionale, eseguirono una perquisizione sul treno. Furono perquisiti i fascisti che erano una ottantina, i ferrovieri e gli altri viaggiatori. A un negoziante di bestiame e ad un ferroviere furono trovati indosso dei coltelli fuori misura per cui furono arrestati ma subito dopo rilasciati. Non si ebbe a lamentare alcun altro incidente. Gli autori dell'attentato di Chianciano furono scoperti la mattina dopo. Essi sono quattro comunisti.

Fascisti presi a revolverate a Scandicci.

FIRENZE, 21. — Ieri, alle 15, 150 fascisti di Firenze si recarono nel vicino paese di Scandicci per un comizio di propaganda. Nel sobborgo di Monticelli i tram, in cui si trovavano i fascisti, vennero fatti segno a colpi di rivoltella che fortunatamente andarono a vuoto. I fascisti, all'improvviso attacco, saltarono dalle vetture ed aprirono un fuoco di fila contro alcuni giovinastri che fuggirono. Nel conflitto rimase ferito da un colpo di arma da fuoco certo Augusto Firli, che venne trasportato all'ospedale e giudicato guaribile in una trentina di giorni. Dopo questo incidente i fascisti proseguirono e giunsero a Scandicci, accolti entusiasticamente. In pochi minuti il paese si imbandierò. Circa 700 persone parteciparono al comizio, durante il quale furono invitati gli operai a lavorare e produrre per raggiungere la pace sociale.

Altri 30 anarchici iniziano a Milano lo sciopero della fame

MILANO, 21.

Trenta anarchici detenuti nel cellulare per reati politici da sabato hanno iniziato lo sciopero della fame per solidarietà con Enrico Malatesta, Armando Borghi e Corrado Guarrino. Malgrado l'intervento del direttore del carcere, il quale ha comunicato agli arrestati che l'autorità giudiziaria sta provvedendo per l'istruzione del processo al direttore di *Umanità Nuova*, al suo redattore Guarrino e all'organizzatore Borghi, i 30 anarchici hanno continuato nella giornata di ieri e questa mane nella loro protesta.

Ieri sera si sparse la voce che Malatesta fosse in gravi condizioni, che in un certo momento anche si diceva che fosse addirittura moribondo. Sembra che la voce sia stata messa in giro ad arte dagli anarchici allo scopo di accelerare il processo.

Il nuovo censimento

La Camera ha approvato il disegno di legge che ordina l'esecuzione del censimento generale della popolazione entro l'anno 1921.

E' questo il sesto censimento che si compie dalla costituzione del Regno d'Italia ed assume una particolare importanza per il fatto che con esso per la prima volta saranno censiti anche gli abitanti delle terre riconquistate all'Italia.

La legge, pur stabilendo che il censimento debba essere eseguito durante l'ultimo trimestre del 1921, non ne determina la data precisa che verrà fissata con decreto reale.

Non appena la legge sarà approvata dal Senato, il Ministro del Lavoro darà le disposizioni necessarie per la sua esecuzione.

Furiosa zuffa a Bologna in Borgo San Pietro

BOLOGNA, 21. — Sabato sera alcuni nazionalisti, ritornati da una riunione alla sede nazionalista in via Belle Arti, dovendo passare per necessità per il borgo San Piero, covo dei comunisti, furono aggrediti da forze superiori e furono anche fatti segno ad alcuni colpi di rivoltella, tanto che dovettero sparare a loro volta per intimorire gli aggressori. Quando intervennero i carabinieri, ne trovarono alcuni che si erano nascosti in un caffè sotto un biliardo.

Ieri poi alle 16.45 altri due nazionalisti transitavano per le vie del borgo reduci dalla sede e subirono la sorte dei loro compagni della sera precedente. L'eco della lotta giunto in via Belle Arti, fece accorrere rinforzi di nazionalisti che furono accolti da revolverate provenienti da una finestra a metà coperta da un mantello nero. Si vedeva di tanto in tanto una mano sporgersi e sparare; i nazionalisti risposero al fuoco e si iniziò uno scambio di rivoltellate, mentre da ogni parte i passanti, in preda al panico, si davano alla fuga. Intanto la lotta si faceva più violenta per l'intervento di altri contendenti. Accorse il procuratore del Re cav. Banducci che passava di là e dalla questura centrale si portavano sul luogo funzionari, carabinieri, guardie regie, agenti, grazie ai quali si riusciva a far cessare il conflitto. La casa al n. 84 fu invasa e vi si trovò solo una donna, certa Ines Massari, e nessun arma. Poco dopo però venne arrestato il suo amante, certo Filippo Zanotti; ambedue negarono di aver sparato; ciononostante vennero tratti in arresto. Nel cortile della casa vennero trovate delle bandierine rosse e documenti di propaganda bolscevica, opuscoli, circolari, ecc.

Oreficeria svaligiata di pieno giorno a Firenze

Valori rubati per 1,500,000 lire

FIRENZE, 21. — All'angolo di Via Roma con via Dei Pecori e precisamente al palazzo Ceci e Rossi si trovano i grandi negozi del gioielliere Carlo Legnaiuoli che naturalmente, ieri, essendo domenica, erano chiusi. Le vetrine però erano rimaste aperte fino alle 12 ad uso esclusivo di « reclame ». Dopo quest'ora i commessi riponevano nella cassaforte della Direzione tutti gli oggetti di maggior valore, abbassavano le saracinesche e chiudevano il negozio.

Alla gioielleria è riservata una cantina sottostante, completamente isolata dal rimanente del sottosuolo del palazzo, avendo la porta di comunicazione murata. A questa si accede solamente dal negozio mediante una botola ed una scala di ferro. Audaci malviventi si sono introdotti nel sottosuolo del palazzo nascondendosi nella cantina attigua a quella della gioielleria Legnaiuoli e di poi, praticato un foro nella parete, sono passati in quella sottostante al negozio. Arrampicatisi per la scala di ferro aprivano la botola ed entravano nell'oreficeria. Siccome nelle saracinesche del negozio, sia su quelle che danno in via Roma, come su quelle di via dei Pecori sono delle spie circolari di vetro che permettono di scorgere dall'esterno se all'interno succede qualche cosa di anormale, i ladri ebbero buona cura di chiuderli. Poscia si sono diretti all'ufficio di direzione dove si trova la grande cassaforte ed hanno avuto fortuna poichè hanno trovata aperta la porta dell'ufficio stesso, così lasciata dal proprietario del negozio. Mediante una sega circolare, dopo un lavoro che deve aver richiesto non poco tempo, i ladri sono riusciti a far saltare la serratura della cassaforte e quindi, con scalpelli, hanno ultimato l'opera riuscendo a scardinare lo sportello. Dopo essersi impossessati di una quantità di oggetti, collane di perle, solitari, anelli con brillanti, zaffiri, numerosi oggetti d'oro, porsigarette, orologi ecc., il tutto per un valore di circa un milione e mezzo i malandrini si sono allontanati.

Ieri sera alle 18 il sig. Legnaiuoli, prima di rincasare, passava per via Roma e con somma meraviglia, posto l'occhio ad una delle spie del negozio, spie che i ladri prima di uscire avevano riaperto, vide che la porta della Direzione era chiusa mentre ben ricordava di averla lasciata aperta. Correva a casa a riprendere le chiavi ed entrato nell'oreficeria trovava la cassaforte aperta e vuotata completamente.

Con una vettura si recava alla Questura centrale a denunziare il furto patito e sul posto si recava il Questore con funzionari ed agenti.

Altri particolari

Un altro particolare ancora più interessante verrebbe ad escludere che i ladri abbiano lavorato molto a lungo. Due anni fa circa il sig. Legnaioli perse le chiavi della cassa forte tanto che fu costretto a ricorrere alla ditta Ceccarelli per farla aprire. L'operaio dovette impiegare ben una giornata di lavoro spezzando le due corrazze metalliche, ma è risultato adesso che fu rimessa a posto una sola corrazza, quella esterna, mentre in luogo della seconda venne applicato un mattone refrattario. L'orefice si accorse di questo perchè ogni volta che apriva la cassaforte cadeva a terra della polvere di calcinaccio. Egli dette nuovamente lo sportello alle officine le quali glie lo rimandarono dopo averne levato solamente il mattone. Infatti in terra gli agenti hanno rinvenuto solamente i frammenti di una delle corrazze e non è ammissibile che i ladri si siano portati via i pezzi della seconda. Finora nessun sospetto sicuro è in possesso della polizia. La ditta Legnaioli offre un premio di 50 mila lire a chi fornendo precise informazioni lo farà entrare in possesso dell'intera refurtiva.

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % 72.80; fine 72.95 — Consolidato 5 0/0 1918 cont 75.60; fine 75.72 e mezzo.

AZIONI: Banca d'Italia 1410 — Istituto Fondiario 420 — Banca Commerciale 1120 — Credito Italiano 650 — Banca Italiana di Sconto 577 — Banco di Roma 190 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 290 — Mediterranea 140 — Rubattino 571 — S. N. I. A. 44 — Tramways Roma 126 — Acqua Marcia 1800 — Gas Roma 410 — Condotte d'Acqua 220 — Acciaierie Terni 580 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 80 — Ansaldo 127 — Metallurgica 81 — Miniere Elba 102 — Miniere Antimonio 46 — Kerka 440 — Viscosa di Pavia 95 — Miniere Montecatini 149 — Immobiliari 418 — Beni Stabili 313 — Imprese Fondiarie 95 — Fondi Rustici 236 1/2 — Risanamento 363 — Carburo 675 — Azoto 275 — Elettrochimica 84 — Forni Elettrici 55 — Zuccheri Romani 58 — Eridania 990 — Molini Pantanella 132 1/2 — Marconi 184 — F. I. A. T. 172 — Cotoniere Meridionali 102 1/2 — Cosulich 445.

CAMBI: Parigi 171 — Londra 106.25-30-10-15-50-60-97-25.50 — New York chèque 24-25-20 — telegr. 24.55 — Berlino 40-30-50-41-40.75 — Belgio 179.90.

PARIGI, 21. — New York, 56.36.5 — Svizzera, 250 — Spagna, 209.50 — Belgio, 104.50 — Olanda, ... — Berlino, 23.50 — Atene, ... Bucarest, 19.75.

La riapertura a Trieste della Borsa ufficiale

TRIESTE, 19. — Oggi, alla presenza delle autorità, è stata riaperta a borsa ufficiale.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengriglia, gerente responsabile.

Stabilimento de LA TRIBUNA